ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII - Num. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
8-9 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-200, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. o legali L. 300 - Necrol. L. 160 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 650 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubrica - Ediz. lunedì: aumento 20%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo quaranta giorni di crisi governativa

A CARTE SCOPERTE l'incontro decisivo dei «4»

Il ritorno al quadripartito può dipendere dall'orientamento dei saragatiani e dalle esigenze dei liberali - Tendenze discordi in seno alla D.C. - Si considera ormai esclusa un'apertura a destra

Le condizioni per un accordo

Un portavoce dell'Azione Cattolica dice che da tutte le parti manca la buona volontà

ROMA, sabato sera.

La riunione in corso fra gli esponenti politici e parlamentari della D. C., dei socialdemocratici e dei repubblicani, dovrebbe essere risolutiva ai fini della crisi. Ma troppe volte è accaduto che quello che sembrava conclusivo si è poi rivelato elusivo, e quindi nessuno è disposto a giurare che, dopo la riunione, Piccioni si recherà a Caprarola, per dire di sì o di no al Capo dello Stato, che pur deve ormai aspettarlo con una certa impazienza.

Pare che l'on. Piccioni parteciperà alla parte finale della riunione dei quattro, per chiedere eventuali delucidazioni e comprendere meglio i limiti e l'estensione del suo mandato.

I quattro hanno all'esame questi argomenti: governo monocolore o di coalizione; limiti di eventuali «aperture»; schema del programma; composizione del ministero e numero di portafogli da attribuire ai partiti minori, in caso di governo di coalizione.

Per giungere a un accordo, si dovrebbero fare le seguenti reciproche concessioni: la D. C. dovrebbe rinunciare al governo monocolore e accettare la partecipazione dei liberali, dei repubblicani e, eventualmente, dei socialdemocratici. Questi ultimi dovrebbero rinunciare alla richiesta di immediata ed esplicita apertura a sinistra, ma senza vincolarsi per l'avvenire e senza chiudere la porta a Nenni. Se i parlamentari del P.S.I. intendono astenersi, tanto meglio: ma non si dovrebbe fare di ciò una condizione essenziale per il favorevole voto del P.S.D.I.

I liberali dovrebbero rinunciare alla pretesa del ministero della Pubblica Istruzione, la cui richiesta è stata giudicata addirittura offensiva dai democristiani.

Ai repubblicani non si chiede nessuna rinuncia, perchè essi non hanno finora chiesto nulla che non sia accettabile da tutti e tre gli altri partiti.

Se la volontà di mettersi d'accordo c'è, l'accordo si farà; ma c'è tale buona disposizione?

Molto significativo appare un commento di un autorevole portavoce dell'Azione Cattolica: «Sembrerebbe proprio — egli diceva stamane, mentre la riunione a quattro stava per aver inizio — che la buona volontà manchi, e manchi da diverse parti, anzi, da tutte le parti: occorre infatti l'obbligo di dire che nemmeno l'appoggio dato dalla D.C. al presidente designato Piccioni pare sia stato così largo, così completo, così fermo come sarebbe stato nel caso che i suoi dirigenti fossero stati intimamente convinti della bontà dell'esperimento che egli tenta».

L'esplicito riconoscimento dei dissensi in seno alla D.C. anche per la fonte da cui proviene, è senza dubbio assai importante, perchè dimostra che Piccioni non trova difficoltà nel cercare di precostituire una maggioranza, solo fra gli altri partiti.

Poichè gli «amici» di De Gasperi, smentendo la notizia dell'imminente ritorno a Roma dell'ex-presidente del Consiglio, hanno precisato che egli «appoggia lealmente e affettuosamente lo sforzo dell'on. Piccioni», lo stesso portavoce afferma che «di ciò nessuno dubita», ma aggiunge: «De Gasperi è però in Valsugana, e le trattative si fanno a Roma, dove può darsi che egli abbia amici che lo servano meno intelligentemente di quanto si potrebbe credere; dove le resistenze e le diffidenze non hanno bisogno, per manifestarsi, nemmeno di essere scritte o dette, ma basta rimangano nell'aria per agire come bacteri d'infezione».

Forse questo così aperto linguaggio dell'Azione Cattolica è dovuto — come si dice in taluni ambienti — alle crescenti difficoltà dell'«apertura» a destra, che la stessa Azione Cattolica avrebbe voluto. Ma un'«apertura» in tale direzione non si può fare, anche perchè si rischierebbe di non avere la maggioranza: un buon numero di parlamentari D. C. hanno esplicitamente fatto sapere che, in caso di alleanza con Lauro, essi voterebbero contro.

L'on. Piccioni colto ieri dall'obiettivo in un momento di malumore

Le divergenze di vedute

Dalle conclusioni della riunione a quattro, il presidente designato on. Piccioni saprà se dovrà affrontare il verdetto delle Camere o rinunciare all'incarico

Roma, sabato sera.

Per precisare le reciproche posizioni e responsabilità di fronte alla crisi ministeriale che è giunta al suo quarantesimo giorno, i segretari politici dei quattro partiti di centro, Gonella, Saragat, Villabruna, Reale, assistiti dai capi dei loro gruppi parlamentari, si sono riuniti alle 10 di questa mattina nella sala della prima commissione della Camera.

Si tratta di vedere se sussistano o meno le condizioni per varare un Governo di coalizione democratica, possibilmente a quattro, e di stabilire anche i limiti programmatici di siffatto Governo.

La vertenza sorta fra Democrazia Cristiana e partiti laici è ben nota. Essa del resto rispecchia divergenze di vedute che sono emerse in queste ultime ventiquattro ore nel partito di maggioranza, rendendo più difficile il compito, di per se stesso già oneroso, dell'on. Piccioni.

Non vi è dubbio, ormai, che nella D.C. si affrontano almeno due tesi distinte e opposte: quella del Comitato Esecutivo, presieduto dall'on. Gonella, tendenzialmente favorevole alla formazione di un governo monocolore, e quella dei direttivi dei gruppi democristiani della Camera e del Senato, che sono portati, invece, a considerare ancora attuale la formula della coalizione, del resto raccomandata dal Consiglio Nazionale del partito.

In questa vertenza interna della D.C. (che non sempre riesce intelligibile agli osservatori politici) s'inseriscono le particolari vedute dei partiti piccoli, che a loro volta finiscono con il complicare maggiormente una situazione già poco chiara. Il problema specifico da studiare e risolvere è sempre quello relativo alle cosiddette «aperture» a sinistra o a destra.

Il Consiglio Nazionale della D. C. ha conferito un mandato ristretto a coloro che sono designati dal Capo dello Stato a risolvere la crisi ministeriale. A rigore di termini, essi non dovrebbero uscire dai limiti della politica centrista perseguita dai ministeri precedenti. E' evidente che, con siffatta impostazione, ogni scantonamento a destra o a sinistra deve intendersi precluso, sia che si parli di monocolore, sia che si parli di tripartito o quadripartito.

Questa è però la teoria. In pratica si verifica che il governo monocolore, auspicato dall'on. Gonella, non si può varare senza il consenso dei partiti minori, i quali, come si sa, avversano il «monopolio politico» della D. C. Per varare il gabinetto monocolore, si renderebbe perciò necessario l'appoggio diretto dei monarchici, cioè quella «apertura» a destra che il Consiglio Nazionale non ha nè previsto nè raccomandato, e che incontra l'opposizione aperta nel seno della D. C. di larghi ed imponenti settori, come quelli dei sindacalisti e dell'estrema sinistra democristiana. Il passo compiuto ieri mattina presso Piccioni dal segretario della C.I.S.L., Pastore, è assai significativo. I sindacalisti hanno inteso con ciò mettere in guardia il presidente designato contro le possibili, anzi immancabili sorprese che si avrebbero in aula, nel caso si voglia insistere sul progetto di un Gabinetto monocolore appoggiato dai monarchici.

Difficoltà non certo minori solleva il progetto di Governo a tre o a quattro, dato che in di esso si profila tuttora l'ombra della cosiddetta ipoteca politica nenniana che, anche la sinistra democristiana respinge come una condizione inaccettabile.

A dire la verità l'on. Saragat, che si è fatto il paladino dell'«apertura» di sinistra prima, e poi, retrocedendo dinanzi ai veti posti dalla D.C. per tale genere di operazione, dei cosiddetti nove punti di Nenni, deve questa mattina chiarire se egli è disposto ad appoggiare o partecipare al Governo di coalizione, indipendentemente da quelle che potranno essere le prese di posizione o gli atteggiamenti del P.S.I. durante il dibattito alla Camera.

«Noi non potremmo prendere in considerazione condizioni che presuppongano intese, sia pure indirette, con il P.S.I.», così si è espresso l'esponente del gruppo parlamentare democristiano, dopo la riunione di ieri mattina.

La difficoltà principale da superare risiede perciò proprio nella posizione assunta dall'on. Saragat.

Questi, infatti, ha finora detto che egli non appoggerebbe un Governo che volesse fare astrazione da un programma che potesse e dovesse obbligare i settantacinque deputati del P.S.I. a concedere la «benevola attesa» del loro gruppo al nuovo Governo.

L'on. Saragat, scottato dalle recenti elezioni, teme — si dice — l'opposizione di Nenni. Questo è tutto. Bisogna dire, però, che l'on. Piccioni ha già respinto anche questa forma indiretta di apertura a sinistra, sia perchè il Consiglio nazionale della D.C. non la prevede, sia perchè egli, avversario della politica quadripartita, è piuttosto l'uomo del Governo unipartitico che quello del Governo pluripartitico.

La riunione a quattro di oggi deve finalmente chiarire se aveva ragione Villabruna quando, in polemica con Gonella, sosteneva che mancavano le basi per un Governo quadripartito, o se aveva ragione Gonella quando, replicando a Villabruna, negava tale possibilità.

Una cosa appare fin d'ora certa, ed è che, dopo questa riunione, l'on. Piccioni saprà se egli dovrà affrontare il verdetto delle Camere presentandosi con un Governo monocolore che trovi divisi i deputati del suo partito, o se dovrà rinunciare all'incarico.

ULTIMISSIME

"L'on. Piccioni farà il governo,,

La dichiarazione dell'on. Gonella al termine della lunga riunione a quattro di stamane

Roma, sabato sera.

La annunziata riunione dei rappresentanti dei partiti liberale, socialista democratico, repubblicano e democratico cristiano ha avuto inizio stamane a Montecitorio alle ore 10,20.

La riunione si è protratta sino alle 12,45.

Al termine di essa è stato emesso il seguente comunicato:

«Questa mattina, alle ore 10 si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti dei partiti liberale, socialista democratico, repubblicano e democrazia cristiana. Erano presenti, per il P.L.I. gli on. De Caro e Villabruna; per il P.S.D.I. gli on. Saragat e Vigorelli; per il P.R.I. l'avvocato Reale e l'on. Macrelli; per la D. C. gli on. Gonella e Moro.

Ha presieduto l'on. De Caro, il quale è stato incaricato di riferire al presidente designato on. Piccioni i punti di vista emersi nella discussione».

L'on. Gonella, al termine della riunione quadripartita, ha dichiarato:

«Non c'è pessimismo: Piccioni non rassegna il mandato, ma farà il Governo».

Come erano disposte sugli scranni le massime autorità sovietiche durante la seduta del Soviet Supremo. Alla tribuna Zverev (Telefoto)

Alla riunione del Soviet Supremo

Richiesto per Beria un «severo castigo»

MOSCA, sabato sera.

Radio Mosca ha precisato oggi che, alla seduta del Soviet dell'Unione, il presidente del Consiglio dei ministri della Georgia, Bakradze, ha dichiarato ieri:

«Beria, questo nemico giurato del popolo sovietico, seguendo le direttive degli imperialisti ha voluto silurare le basi della società sovietica, distruggere il partito, rovesciare il nostro governo socialista e condurre il paese sotto il giogo del capitalismo. Il popolo sovietico, come il popolo georgiano, esige che Beria riceva un severo castigo».

Si ritiene che nella seduta odierna plenaria del Soviet Supremo — il Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità — verrà comunicata qualche informazione più precisa sulla sorte di Beria; quando verrà processato, sotto quali imputazioni esattamente, e forse con quali «complici».

Dall'ordine delle presenze sul banco del Governo e dalla cronaca delle riunioni del Soviet, appare sempre più evidente che Krusciov, segretario del partito dopo la caduta di Beria è la stella sorgente del firmamento sovietico.

Il primo comunicato sulla riunione del Soviet Supremo citava Nikita Krusciov subito dopo Molotov e prima di Voroscilov: egli, quindi, è divenuto il terzo personaggio del regime. Nel vecchio Politburò staliniano, dove era entrato nel 1939, Kruscev occupava il decimo posto, e il settimo nel Presidium ristretto costituito all'indomani della morte del Generalissimo. Era passato al quinto nella cerimonia del 1º Maggio, passando così avanti a Bulganin e a Kaganovich, poichè nel frattempo era stato eletto primo segretario del comitato centrale in sostituzione di Malenkov, ritiratosi spontaneamente.

Membro del partito sin dal 1918, Kruscev cominciò una regolare carriera nel 1934, anno in cui divenne il vice di Kaganovic nella Federazione di Mosca. Deputato della Capitale nel 1937, e l'anno dopo primo segretario del partito comunista d'Ucraina, Paese di cui è originario, durante la guerra organizzò la lotta partigiana nelle retrovie tedesche. Più tardi, partecipò alla difesa di Stalingrado come commissario politico.

Chiamato a Mosca nel 1949, diventa Segretario del Partito comunista russo, il più importante dell'Unione, e Primo Segretario della Federazione moscovita, il che gli offre l'occasione di frequenti contatti con Stalin. Nonostante un insuccesso nella campagna per il raggruppamento delle fattorie collettive, abbandonata nel 1951, Kruscev è incaricato di preparare la riforma degli Statuti per il 19º Congresso del Partito. La morte di Stalin e la caduta di Beria gli hanno fatto compiere altri passi innanzi.

Sbarcherà a Mombasa

Il famoso scrittore americano Ernest Hemingway fotografato di passaggio da Genova diretto a Mombasa. Egli è imbarcato sul piroscafo «Nedal Castle»

Hemingway è partito alla volta del Kenia

Imbarcandosi a Genova ha rivelato di ricercare "presso le nevi del Kilimangiaro,, il materiale per un nuovo libro di caccia

Nostro servizio particolare

Genova, sabato sera.

Ernest Hemingway si è imbarcato ieri sera a Genova sul piroscafo Nedal Castle, diretto verso l'Africa Orientale: il grande scrittore americano scenderà a Mombasa, nel Kenya. Resterà in Africa alcuni mesi: vuol visitare le terre che ha scelto come ambiente per un nuovo libro di caccia; poi tornerà in Italia e visiterà un'altra volta Udine e i dintorni, dove combattè nella prima guerra mondiale.

«Verdi colline d'Africa»

Hemingway non è al suo primo viaggio in Africa, come sanno anche tutti gli appassionati di cinematografo: Mombasa è il porto più vicino al Kilimangiaro, e uno dei suoi racconti più celebri si intitola appunto «Le nevi del Kilimangiaro». Il breve, intenso racconto (uno dei suoi migliori) è stato trasferito in film dalla Paramount, che ne acquistò i diritti per la somma-record di 125 mila dollari; Gregory Peck vi ha interpretato la parte dello scrittore, certo con molta bravura, ma senza preoccuparsi minimamente di somigliare fisicamente all'originale.

Un altro libro di Hemingway ha l'Africa non soltanto per sfondo, ma per protagonista: «Verdi colline d'Africa», memorie di caccia. Il libro futuro, che il romanziere si accinge a scrivere in base alle sue nuove esperienze africane, sarà probabilmente sulla stessa linea... La caccia è la sua grande passione: caccia alle anitre come ai leoni, caccia in palude e nella foresta vergine; una passione seconda soltanto a quella della pesca, ma ereditate entrambe da suo padre.

Il padre di Hemingway era un austero, severo medico che esercitava la sua professione presso Chicago (qui lo scrittore nacque nel 1898), ma abbandonava spesso e volentieri le visite ai clienti per andare a caccia o a pesca; e sovente si portava con sè il figlioletto. A tre anni gli regalò la prima canna da pesca, a dieci anni il primo fucile. Sulla bravura di Hemingway come cacciatore, però, le opinioni sono discordanti: mentre, a giudicare dai libri, lo si dovrebbe ritenere un tiratore di prim'ordine, chi lo vide in Italia quattro anni fa a caccia di anitre, è di parere contrario. Indiscutibile, invece, la sua bravura di pescatore d'alto mare: e le sue esperienze personali gli sono servite per il suo ultimo, splendido racconto: «Il vecchio e il mare».

Il viaggio nel Continente nero, da cui uscì l'opera Green Hills of Africa, risale a 19 anni fa: allora Hemingway aveva già un ricco passato di giornalista, di scrittore e di sportivo, ma non ancora la celebrità mondiale di oggi. Non aveva ancora pubblicato «Per chi suona la campana», il suo maggior successo anche prima della riduzione cinematografica; ma aveva già conquistato una fama discreta con «Addio alle armi», il suo primo libro «italiano». Ad esso doveva far seguito, di recente, un altro romanzo la cui vicenda è ancora una volta imperniata nel Veneto: «Oltre il fiume, tra gli alberi». Appena tornato dall'Africa, quest'autunno verrà per un terzo «pellegrinaggio» nella regione italiana che gli è più cara.

Le ferite sul Piave

E si capisce perchè: in Italia, durante il primo conflitto mondiale, visse le sue prime esperienze di guerra. Quando l'America entrò nel conflitto, non aveva ancora diciott'anni; lasciò la scuola per arruolarsi, ma non fu accettato perchè, durante una lezione di boxe, era stato duramente ferito ad un occhio. Riuscì a farsi mandare in Europa come corrispondente di guerra; una volta in Italia, entrò in un reparto motorizzato della Croce Rossa, e fu assegnato al fronte del Piave. Qui, a Fossalta, la notte dell'8 luglio 1918, venne gravemente ferito da una granata austriaca durante una missione esplorativa sulle rive del fiume; all'ospedale gli riscontrarono 237 ferite di scheggia. Venne decorato con la Croce di guerra e la medaglia d'argento.

Da allora continuò a vivere fra le armi: «Non si riesce a tener lontano da una battaglia quel bastardo», disse una volta di lui un ufficiale superiore americano. Guerra greco-turca, guerra civile di Spagna, seconda guerra mondiale. Le esperienze della guerra, dello sport e della caccia sono la materia prima di quasi tutti i suoi libri. Ma prima di partire da Genova per Mombasa egli ha rivelato che, nella cassaforte della sua villa a Cuba, ha il manoscritto di due romanzi completi ancora inediti. Di che trattano? Non ha voluto dirlo. Certo oggi ha più cura dei suoi manoscritti di quanto non ne avesse all'inizio della carriera: nel '23 li aveva affidati alla sua prima moglie durante un viaggio in Francia, e tutti andarono smarriti insieme col resto del bagaglio...

Nel suo viaggio in Africa egli è accompagnato, ora, dalla sua quarta moglie. Dai precedenti matrimoni ha avuto tre figli, di cui specialmente il primo ha seguito le orme del padre. Non che faccia lo scrittore: ma durante la guerra è stato ufficiale del Servizio segreto americano e ora ha un commercio di strumenti per la caccia e la pesca.

b.

Il fratricida di Garessio catturato stamane alle 6

Fermato da una pattuglia di finanzieri, confessa il suo crimine: "Litigammo per un carico malfatto di covoni di grano,,

GARESSIO, sabato sera.

Il fratricida Andrea Mazza, da Priola, è stato catturato stamane alle ore 6,10, in regione S. Erasmo di Garessio, da una pattuglia di finanzieri composta dalle guardie Damiano Rasso e Ruggero Piccinini.

Il Mazza ha confessato con inqualificabile cinismo di essere l'autore dell'uccisione del proprio fratello Pietro. «Causa del diverbio che portò all'omicidio — egli ha detto — fu il carico malfatto di covoni di grano nella località dove si lavorava».

Scontro fra due treni a Fornovo Taro

Tre feriti gravi e due leggeri

PARMA, 8 agosto.

Tre feriti gravi, due leggeri e quattro contusi, sono il bilancio di un incidente ferroviario verificatosi ieri sera alla stazione di Fornovo Taro.

L'elettromotrice 788, giunta alla stazione di Fornovo proveniente da Fidenza, dopo la sosta, ripartiva per Parma con una decina di passeggeri a bordo. Per un errore di scambio, però, il convoglio finiva su un binario dove si trovava fermo un locomotore e, nonostante la velocità ridotta e il pronto azionamento dei freni, lo scontro non poteva essere evitato.

Risultano gravemente feriti: il macchinista Armando Balbo, il sorvegliante Umberto Aurelli ed il signor Ernesto Meda, da Molodolo, che sono stati ricoverati nell'ospedale maggiore di Parma.

Una signora e un bimbo, rimasti leggermente feriti, sono stati medicati sul posto; altre quattro persone hanno riportato soltanto contusioni ed abrasioni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Stamane gli scambi sono risultati relativamente attivi. Si è notato un certo interessamento all'acquisto, mentre scarseggia il materiale disponibile. Conseguentemente i prezzi sono apparsi in genere migliori, o quanto meno resistenti.

Centrale 10.720-10.730; Generali 13.620-13.650; Bastogi 1377-1379; Viscosa 1475-1480; Finsider 448-449; Cotini 975-970; Fiat 622-623; Edison 1915-1918; Sade 962-964; Immobiliare Roma 381-382; Gas Torino 1315-1318; Liquigas 1075-1080; Pirelli italiana 1520-1525; Pirelli e C. 1080-1085.

Nelle valute e nell'oro pochi affari e prezzi stazionari. Sterlina oro 6650-6750; marengo svizzero 5625-5725; sterlina carta 1700-1720; dollaro blu 627-620; franco svizzero 146,50-147; franco francese 168,50-169,50; oro fino 747-751.

CRONACA CITTADINA

ALLE ORE 10 IN PIAZZA CASTELLO: BRIGANTESCA IMPRESA DEGLI SCIACALLI DELLA STRADA

Coltello nella gomma: rubano sette milioni

I ladri, appostati in una banca, scelgono la vittima: un industriale - Quando la macchina si ferma con la ruota a terra e l'automobilista scende, s'impadroniscono della borsa coi valori

Sono tornati di scena gli sciacalli della strada: e il ritorno è clamoroso. I ladri con una tecnica ben studiata si sono dedicati a svaligiare le automobili rimaste incustodite. L'ultimo colpo del genere risaliva a sei mesi fa quando una borsa contenente un milione e mezzo, spariva da un'auto lasciata davanti ad un istituto bancario in via Arsenale.

Ora è la volta del noto impresario edile Fiorentino Ferrari di Bernardo di 39 anni, abitante in via Po 30, con l'ufficio al 22. Egli si recava stamani, con la sua Studebaker targata TO 135960, al Banco di Novara, in via Alfieri angolo via XX Settembre. Prelevava 650 mila lire in contanti per pagare il salario ai suoi operai e ritirava numerosi effetti ed assegni per un importo complessivo di oltre sei milioni. Non appena ultimate le pratiche, usciva, deponeva sul sedile posteriore della macchina la borsa di pelle contenente il denaro e ripartiva.

Dopo qualche centinaio di metri, si ricordava di avere il serbatoio della benzina quasi vuoto ed allora si dirigeva al distributore dell'Automobile Club in piazza Castello all'angolo di via Po con via Accademia delle Scienze. Là sostavano due macchine e l'incaricato dell'ACI, Giovanni Napoli, invitava l'impresario ad attendere il suo turno. Il Ferrari però, durante il tragitto aveva già notato qualcosa di anormale nella tenuta di strada della macchina per cui verificava se la pressione delle gomme era uguale per tutte. Quella sinistra risultava afflosciata.

Stava per cambiare la ruota, quando osservando il copertone notava che era stato tagliato con un colpo di coltello. Gli nasceva un dubbio: sono stati i ladri? Ed infatti la borsa era sparita. E' facile immaginare il seguito. Il Ferrari dava l'allarme. Accorreva subito il Napoli, poi altri automobilisti o passanti facevano cerchio attorno alla Studebaker. Veniva chiamata la «Celere». Quasi nel contempo dalla Squadra Mobile partiva con alcuni agenti il dottor Sparra, ma purtroppo nessuna traccia degli audaci ladri.

Si ritiene che costoro abbiano notato il Ferrari quando scese dalla elegante macchina con la grossa borsa in mano, e abbiano seguito le operazioni nella banca. Subito dopo sarebbero usciti per tagliare il copertone sinistro dell'auto. Nessuno notò la mossa delittuosa. Quando l'industriale è ripartito, i ladri lo seguirono in motocicletta o addirittura in automobile e attesero il momento propizio per effettuare il colpo. Il che è accaduto, come si è detto, davanti al distributore. Gli assegni e gli altri effetti sono stati bloccati presso le banche di emissione.

Il distributore della benzina dove è avvenuto il furto

Un ladro di alloggi

Alle 11 di stamane la signora Ernesta Aldoini, abitante in via Pianfei 6, nello scendere le scale della sua abitazione si imbatteva in un giovane che le chiedeva l'elemosina. Insospettita dal fatto che il mendicante fosse vestito con una certa eleganza lo teneva d'occhio e lo vedeva poco dopo armeggiare intorno alla porta della famiglia Grossetti, attualmente assente dalla città. Alle grida di «al ladro» lanciate dalla donna il giovane si dava a precipitosa fuga riuscendo a sottrarsi alla cattura. I suoi connotati sono stati forniti alla polizia che cerca di identificarlo.

Il pneumatico presenta un piccolo taglio laterale

Gestore della Schiapparelli denunciato per truffa

Riceviamo da Asti:

La società Schiapparelli di Torino, nel novembre del 1949 in occasione delle consegne effettuate dal gestore uscente della propria filiale in Asti, Giovanni Vierengo di Carlo di 49 anni, residente a Asti, constatava che il magazzino in cui era depositata la propria merce, era in stato di abbandono. Un inventario appurava irregolarità a carico del Vierengo. Questi aveva fatto figurare, con fatture, l'acquisto di sulfamidici per l'importo di lire 867 mila, quantitativo che, per lo spazio di tempo in cui l'acquisto era stato effettuato — quattro mesi — appariva ingente.

Un secondo controllo assodava che dei sulfamidici che il Vierengo diceva di avere acquistato, nemmeno un tubetto era invece entrato in magazzino. Di qui la denuncia.

Al termine dell'istruttoria, il giudice ha rinviato il Vierengo a giudizio dinanzi al Tribunale con quattro capi d'imputazione di cui il più grave specifica che «ha carpito la somma di lire 867 mila, facendola figurare, mediante false fatture, come spesa per sulfamidici ed immettendo invece in magazzino altri medicinali invendibili».

E' giunto a Torino l'inglese superstite del Colle Galisia

L'abbraccio del Southon al partigiano che lo salvò

Ospite del Governo italiano si fermerà una quindicina di giorni per visitare i luoghi dove nell'inverno del 1944 perirono i suoi 34 sventurati compagni

L'ex-partigiano Alfred Southon di 44 anni, del quale abbiamo diffusamente parlato nella nostra edizione di ieri mattina, giunge alle 17 di oggi a Torino. Egli sarà ricevuto all'albergo Principe di Piemonte dai vecchi amici, partigiani giellisti e della «Giovane Piemonte», che si troveranno con lui in Valle dell'Orco. Sarà presente tra gli altri Carlo Diforville, operaio alla Manifattura di Cuorgnè, un uomo animoso e modesto, che rischiò la propria vita per salvare il Southon.

Carlo Diforville

I drammatici episodi di cui l'italiano e il britannico furono protagonisti, sono già noti in gran parte. Ai primi del novembre 1944 un gruppo di 28 inglesi (ex-prigionieri dell'Africa settentrionale) e 10 partigiani italiani decidono di attraversare le Alpi e scendere in Val d'Isère, i primi per unirsi ai reparti alleati che avanzano, i secondi per rifornirsi di armi e di munizioni. Comanda la spedizione un giovane ingegnere navale di Trieste, Mario Fattucci. Sono con lui suo fratello Alberto, Domenico Girando, Danilo Cigliana, Giovanni Chiarottino, Giovanni Gallo-Balma, Piero Tandetti, Mario Salomone, Enrico Ricco, Ercole Nigris, Giovanni Malano, Giovanni Diforville, suo fratello Carlo, Giuseppe Mina e altri due di cui non sappiamo il nome.

La neve è alta e la temperatura rigida. Dopo due giorni di marcia, tra le intemperie, due inglesi, il Southon e il caporale Lees, non possono più proseguire. Carlo Diforville e Giuseppe Mina rimangono accanto a loro per assisterli. Il gruppo si allontana: è appena a duecento metri quando si alza la tormenta e la visibilità viene ridotta a zero. Per quattro giorni e cinque notti il Southon e i suoi compagni rimangono, tra il gelo, in attesa di aiuto. Ma non arriva nessuno.

Allora il Diforville e il Mina vanno avanti per invocare soccorso. Nella drammatica marcia (si affonda nella neve fino alla cintola, non si hanno viveri, la temperatura è a 19-20 gradi sotto zero) i due passano sui cadaveri dei compagni. Il Diforville trova la salma di suo fratello, la compone tra la neve e prosegue con il Mina che ha ormai una gamba congelata (morirà poi per la cancrena). Occorre far presto per chiamare la pattuglia di soccorso. Ma essi stessi, stremati ed esausti, non possono proseguire per le insormontabili difficoltà e vengono poi salvati dagli sciatori Pirovano e Leo Gasperi. Intanto dalla Val dell'Orco è partita un'altra spedizione, guidata dal comandante partigiano Aldo Grassotti. Il Southon viene salvato; ma il Lees è già deceduto, lasciando un diario, nel quale ha annotato le vicende della guerra in Africa, della prigionia a Castellamonte, della lotta clandestina in valle dell'Orco e della tragica attraversata delle Alpi.

Il Southon nel febbraio scorso rievocava quegli episodi dai microfoni della B.B.C. a Londra. Alla fine egli esprimeva il desiderio di poter venire in Italia per rivedere i luoghi della odissea sua e dei suoi compagni. Non possedeva però i mezzi per intraprendere il viaggio e allora l'ambasciatore italiano Brosio, che aveva casualmente ascoltato la trasmissione, si rivolgeva al nostro Governo, ottenendo per il Southon una permanenza gratuita in Italia per la durata di quindici giorni. Stasera egli sarà ospite di Aldo Grassotti a Rivarolo e domani o lunedì risalirà la Val dell'Orco.

INCOMINCIA LA SETTIMANA DI FERRAGOSTO

La ressa per i biglietti

Parola d'ordine: "Si parte,, - Già stamane i treni hanno lasciato la città sovraccarichi di passeggeri

Comincia nel pomeriggio di oggi la classica settimana di Ferragosto con il suo spettacolo di vie e piazze quasi deserte, di negozi dalle saracinesche abbassate, di fabbriche inoperose e di una gran pace diffusa su tutta la città. La maggior parte dei torinesi è già partita e si appresta a partire entro oggi e domani per raggiungere il mare e la montagna.

Stamattina alla stazione di Porta Nuova e a Porta Susa (sotto un cielo imbronciato e quasi autunnale) si è verificato un vero e proprio assalto alle biglietterie. In poche ore sono stati venduti decine di migliaia di biglietti per le località più diverse.

Non tutti sono partiti nella mattinata. Per molti si è trattato di una misura precauzionale per evitare le prevedibili «code» che si verificheranno nel pomeriggio. Oggi cominciano infatti le ferie negli stabilimenti del Gruppo Fiat. Andranno in vacanza in un colpo solo oltre 50 mila operai ed impiegati. Nelle officine — come negli anni precedenti — rimarranno in servizio solo piccole aliquote di personale addetto alla sorveglianza dei magazzini o alla manutenzione degli impianti. A parte la Lancia, che ha anticipato la chiusura dei suoi stabilimenti di una settimana, la maggioranza delle medie e piccole aziende segue per le ferie il calendario della Fiat. Ai 50 mila della grande industria automobilistica devono cioè essere aggiunti almeno altri 60-70 mila operai ed impiegati, che fanno salire la cifra complessiva a 110-120 mila lavoratori che oggi iniziano il loro turno di vacanze estive.

In vista di questa ondata (di cui stamane si sono avute le prime avvisaglie alle biglietterie ed ai treni, che sono partiti stracarichi) le Ferrovie hanno disposto un piano di emergenza. Per il pomeriggio, oltre ai normali convogli in partenza da Porta Nuova, sono annunciati treni straordinari sulle linee di Alessandria e di Milano. Il treno straordinario per Alessandria partirà da Torino alle 16,20 e quelli per Milano alle 17,15 ed alle 18,40. Tutti gli altri convogli, specie quelli diretti in riviera e verso le vallate alpine, saranno «rinforzati» con l'aggiunta di carrozze supplementari. Le Ferrovie oggi hanno accantonato per queste necessità di carattere straordinario un centinaio di vetture. Di volta in volta che nel corso della giornata se ne sarà bisogno verranno agganciate ai treni in partenza. Complessivamente si prevede che oggi (fra straordinarie e normali) usciranno da Porta Nuova circa mille vetture per passeggeri.

Analoghi problemi di affluenza devono risolvere in queste ore le Ferrovie secondarie (Canavesana, Ciriè-Lanzo) e le Agenzie di viaggi. La gente fa ressa ai pullmann e non sempre può partire. Sovente deve aspettare il turno successivo. Le Agenzie hanno messo in linea tutti gli autobus a disposizione.

Uscito di strada cade in un fossato

Di un grave incidente stradale è rimasto vittima ieri mattina il diciottenne Pasquale Lugarà, residente a Castiglione Torinese. Il giovane si dirigeva a Torino sul suo «Iso», nuovo e non ancora immatricolato quando, giunto quasi alla fine della discesa di Sambuy, perdeva il controllo della moto in una curva. Il poveretto compiva un pauroso volo e precipitava nel greto di un fossato, in questo periodo asciutto. Trasportato all'ospedale di Gassino il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata.

I treni straordinari

Il programma completo dei treni straordinari è il seguente:

SABATO 8 AGOSTO. — Torino P.N. part. 16,20 - Alessandria arr. 17,56, con servizio viaggiatori ad Asti; Torino P.N. part. 11,45 - Milano C. arr. 17,15; Torino P.N. part. 16,20 - Milano C. arr. 18,40; Milano C. part. 13,35 - Torino P. N. arr. 18,18; Milano C. part. 19,05 - Torino P.N. arr. 21,52.

DOMENICA 9 AGOSTO. — Torino P.N. part. 6,50 - Savona Let. arr. 9,14 (con servizio viaggiatori a Fossano, Mondovì, Ceva e S. Giuseppe); Asti part. 19,22 - Torino P.N. arr. 20,40 (con fermata in tutte le stazioni).

VENERDI' 14 AGOSTO. — Torino P.N. part. 16,10 - Alessandria arr. 17,58 (con servizio viaggiatori ad Asti); Torino P.N. part. 11,45 - Milano C. arr. 17,15; Milano C. part. 19,05 - Torino P.N. arr. 21,52.

SABATO 15 AGOSTO. — Chivasso part. 19,04 - Brozolo arr. 19,41; Brozolo part. 19,57 - Chivasso arr. 20,34.

DOMENICA 16 AGOSTO. — Asti part. 19,22 - Torino P.N. arr. 20,40 (con fermate in tutte le stazioni); Chivasso part. 19,04 - Brozolo arr. 19,41; Brozolo part. 19,57 - Chivasso arr. 20,34; Savona Let. part. 16,00 - Torino P.N. arr. 21,40.

Esami al «La Salle»

Ecco i risultati degli esami di abilitazione sostenuti dagli allievi dell'istituto «La Salle». Per i ragionieri: su 31 candidati, 25 promossi, 6 rimandati; per i geometri: su 22 candidati, 10 promossi e 12 rimandati.

Orrendo suicidio di una guardia notturna

Aspetta il treno con il capo sui binari

Il convoglio gli ha staccato nettamente la testa dal busto

Una macabra scoperta è stata fatta stamane, alle 5,20, lungo la strada ferrata che da Torino conduce a Modane. Nei pressi di Sant'Ambrogio di Susa, e precisamente al chilometro 24,607 della suddetta ferrovia, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo orribilmente straziato: la testa era staccata nettamente dal busto.

L'identificazione è stata compiuta dai carabinieri di Avigliana, accorsi sul posto in seguito alla segnalazione di un ferroviere che, nell'ispezionare la linea, ha trovato i miseri resti. La vittima è una guardia notturna, il 57enne Francesco Pautasso di Giuseppe, nativo di Mocchie e abitante a Sant'Ambrogio di Susa in frazione Mondino.

Le indagini non hanno incontrato molte difficoltà e vari elementi hanno presto condotto alla conclusione che il Pautasso si sia tolto volontariamente la vita. La posizione del corpo indicava chiaramente come l'uomo avesse deliberatamente posto il capo sui binari attendendo il passaggio di un treno. Quale esattamente non è possibile accertare: forse un merci che, verso le due di notte, transita a Sant'Ambrogio. Che si tratti di suicidio è anche dimostrato, sebbene il Pautasso non abbia lasciato nessun scritto, dai precedenti della vittima: mutilato di guerra, da tempo soffriva di disturbi mentali (una sua sorella è da tempo ricoverata in manicomio). In altre occasioni aveva manifestato volontà di suicidio: ieri sera, colto da un accesso di follia, ha attuato il suo insano proposito.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 27,4; minima 19,4; media 23; alle ore 8 di stamane 20; umidità 97%; pressione 738,0. PREVISIONI: il tempo si manterrà buono con cielo da sereno a poco nuvoloso. Venti deboli vari. Banchi di foschia nel primo mattino in pianura. Temperatura in aumento.

Situazione meteorologica

Cielo coperto domenica incerta

Il servizio metereologico dell'Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia, valide per 24 ore: sull'Italia regime di pressione leggermente alta, con circolazione di aria intermedia generalmente stabile, sul versante ligure e lungo l'arco alpino annuvolamenti stratiformi localmente intensi, tendenti a graduale dissoluzione. Altrove cielo in prevalenza sereno ma con tendenza a leggera attività cumuliforme sui rilievi nelle ore più calde. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: [illegible] 12,4, 20,6; Trento 11,8, 28; Torino 18,4, 27,4; Milano 19,2, 27; Venezia 18, 26,6; Trieste 21, 28,2; Genova 20, 27; Bologna 17, 27,6; Pisa 15,6, 28,0; Firenze 15,8, 28,4; Perugia 17,7, 28,4; Ancona 20,5, 28,5; Pescara 15,4, 27; L'Aquila 14, 26; Roma 16,4, 29,8; Napoli 19,7, 31,1; Bari 18,8, 26,8; Potenza 17, 27,5; Reggio Cal. 21,6, 28,2; Messina 24, 31,7; Catania 20,4, 30; Sassari 17,8, 28,4; Cagliari 17,8, 31; Campobasso 16,8, 26,1.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

IHCASEHCREPISE
GNICIDNUORUMLI
ORETIMICIHCEOR
YNEDNONAHANUCL
AAILGOVIDERICS
UIHCEIROUFNONA
DNAMODIDERARTN
E

La lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e raccolandole si avrà una frase di M. Twain.

Soluzione del gioco precedente

La frase celata: 1. LACONICO; 2. Rabilato; 3. l'AnFolia; 4. pOBlinai; 5. DEBilis; 6. cavOLI: «La concordia fa forti i deboli».

Nozze. — Nella chiesa di S. Giulia si sposano domani alle 10 Aldo Allario impiegato de «La Stampa» e la signorina Emilia Albano.

Alla Torino-Nord

Ha avuto luogo stamane l'assemblea della Società Torino Nord. E' stato sottoposto agli azionisti il seguente ordine del giorno:

Ratifica nomina amministratori;

1) Revoca delle deliberazioni dell'assemblea 28-3-1952 sui seguenti capi: ripartizione lire 20 milioni, conferimento di attività in società con distribuzione di azioni ai soci, aumento del capitale sociale da lire 500 milioni a un miliardo con le modalità allora deliberate;

2) Ripartizione dell'ammontare del costituito fondo rimborso capitale agli azionisti e conseguente riduzione del capitale sociale;

3) Passaggio di lire 114 milioni dal fondo rivalutazione [illegible] al capitale sociale mediante aumento gratuito del nominale;

4) Aumento e pagamento del capitale sociale a lire 500 milioni mediante emissione di numero 2 milioni di azioni da lire cento caduna da riservarsi interamente in opzione agli attuali azionisti;

5) Facoltà al consiglio a norma dell'art. 2443 del Codice Civile di aumentare ulteriormente il capitale sociale a lire 1 miliardo mediante emissione a pagamento di numero due milioni di azioni di cui un quarto da offrirsi in sottoscrizione ai dipendenti;

6) Conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale.

Serenamente, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, mancava ai suoi cari

Enrico Suppare

Ne danno addolorati il triste annunzio il figlio ing. Giovanni con la moglie Rossana Almone ed il piccolo Pier Enrico, i fratelli, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 10,30 partendo da via Mancini 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Annunziata Ha ved. Almone e famiglia prendono viva parte al dolore dell'ing. Giovanni Suppare per la perdita del suo amato Babbo.

La Ditta O.M.C.S.A. di Borgomanero si associa al dolore dell'ing. Giovanni Suppare per la scomparsa del suo caro Babbo.

La Ditta Almone Pietro Eredi si associa al dolore che ha colpito la famiglia Suppare.

Chiudeva la sua laboriosa esistenza il

Cav. Remigio Rocchi

Direttore Marchiaiolo

Teatro Regio

Ne dà l'annuncio tristissimo Aale e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 18,30 in Mercallo (Sesto Calende). La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Strade in abbandono

Nel centro: apertura e radicale sistemazione di via Bogino

In questo periodo, approfittando della buona stagione, l'amministrazione municipale sta attuando un piano organico di sistemazione stradale in molte vie della città: da corso Cairoli a via Garibaldi, da via Bogino a Porta Susa traffico interrotto, sensi unici, selciato sottosopra. I cittadini (anche se qualche volta si chiedono se non sarebbe possibile iniziare meno cose contemporaneamente ed impiegare in ciascuna opera più uomini in modo da non bloccare per mesi vie di grande importanza) vedono con soddisfazione i lavori che costituiranno per molte arterie una sistemazione definitiva. Gli abitanti della periferia, però guardano con senso di invidia i lavori intrapresi nel centro della città, osservando il disagevole stato in cui versano le strade di casa che sono costretti a percorrere quotidianamente. Si tratta per lo più di strade che pullulano tuttora di cantieri edilizi e di nuove costruzioni dove le erbacce e i rifiuti fanno da cornice alle buche della carreggiata polverosa: strade che quest'inverno si trasformeranno in pantani e rigagnoli. Terminata la sistemazione del centro, il Comune dovrà dunque affrontare il problema della periferia per assicurare quei servizi che sono indispensabili in ogni parte della città.

In periferia: un aspetto di via San Marino presso lo Stadio.

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

Robespierre e le donne

Per incredibile che sembri, l'ascendente di Robespierre sul mondo femminile fu immenso, e proprio nel periodo della Rivoluzione culminato col terrore, alla feroce sua dittatura che allagava di sangue la Francia. Eran donne che gremivano le tribune della Convenzione quand'egli doveva parlare e che freneticamente applaudivano qualsiasi dei suoi discorsi pur così grigi di forma ed inesorabili sempre, o che in tutti i modi si studiavano di poterlo visitare a casa sua o ai Cordelieri, o che pur solo l'attendevano per ore in strada onde vederlo un attimo ed applaudirlo pur il, o che gli scrivevano da ogni parte della Francia parlandogli ad un tempo di politica e d'amore, di trasporti per lui e per l'implacabile sua azione.

Molte di queste lettere ci sono anzi pervenute, e quasi tutte son documenti di sconcertante psicologia femminile. Nè è a credere che sian tutte di popolane. Si tratta spesso di donne superiori, colte, di intellettuali destinate magari a farsi in seguito un nome. Fra queste ecco ad esempio la poi famosa M.me Roland, che replicatamente scrive, e molto a lungo, a Robespierre dicendogli tutta la sua ammirazione, tutto il suo entusiasmo per lui, e che di lui e della sua azione politica giudica testualmente così: «I vizi che ammorbano la nostra costituzione ci fan sentire sempre più che tutto ciò che si allontana dalla più perfetta uguaglianza e dalla libertà per tutti tende necessariamente a degradar la specie e l'allontana dalla felicità. E voi avete fatto molto per dimostrare e diffondere questi principii, e ciò è bello e consolante ad un'età come la vostra in cui altri neppur pensano a qual carriera sia loro riservata. Ma voi ne avete ancor una grande da percorrere, e al vostro gran coraggio non mancherà certo l'esercizio». Più entusiaste di così...

E come la Roland, una Saint Vere, certo donna di coltura e forse forse d'origine aristocratica che [illegible] minore entusiasmo: «Cittadino Robespierre, degno rappresentante del popolo, quale immensa fatica la tua, ma che rapida marcia verso l'immortalità! La storia non dirà mai abbastanza della tua virtù, del tuo talento, del tuo coraggio. Io rendo grazia all'Essere Supremo che ha vegliato sui tuoi giorni». Mentre un'altra, Olimpia de Gouges, è presa per lui da così morbosa passione da proporgli di finir insieme i loro giorni. «Io ti propongo — gli scrive — di prendere con me un bagno nella Senna, ma per lavarti del tutto dalle macchie di cui ti sei coperto dopo il 10 termidoro, noi ci attaccheremo delle palle da sedici e da ventiquattro ai nostri piedi e ci precipiteremo così nei flutti».

Nè stiamo a dire delle tante e tante anonime, suppliche d'amore quasi tutte, e talora molto apertamente. Cose, insomma, che per l'esatta idea che abbiam noi della vera mostruosità del personaggio e per l'alto concetto in cui teniamo la delicatezza di sentire e l'istintiva pietà dell'anima femminile, possono ben lasciare incredulo il lettore ed in specie la lettrice. Tanto più che Robespierre, per quanto fosse assai giovane — quando fu ghigliottinato lui pure non aveva che trentacinque anni — era tutt'altro che attraente di fisico, non solo, ma chiuso, sospettoso, duro in ogni sua parola e in ogni suo gesto, era lontanissimo da quelle doti di comunicativa e di spirito che ben spesso bastano da sole a far breccia nei cuori.

Eppure la spiegazione dell'enigma c'è. Bisogna infatti ricordare che Robespierre, fanatico delle idee di Rousseau e politico di mente piccina come pochi, era giunto all'apice della rapidissima e terribile sua carriera politica bollando a fuoco la corruzione dei costumi imperversante nella appena sorta repubblica e proclamando di voler instaurare in Francia il regno della virtù. Non solo, ma in questo suo intento per se stesso certo lodevole egli era e si mostrava convintissimo, fino a condurre lui la più austera delle esistenze e fino a meritare, pel suo sdegno d'ogni lucro, di venir chiamato *l'Incorruttibile*.

— Si direbbe che il denaro gli fa paura! — diceva cinicamente di lui Marat non senza un fondo di vero.

Stoffa d'apostolo, in fin dei conti, anche se c'è da inorridire al pensiero d'un apostolato condotto con gli spaventevoli mezzi del terrore ed in nome d'una giustizia che proprio Robespierre volle far funzionare con la soppressione d'ogni istruttoria, di ogni testimonianza e d'ogni difesa davanti al tribunale rivoluzionario e con la prescrizione che esso non dovesse più pronunciare altra condanna all'infuori della capitale! Anche quando si trattava solo di accuse, e neppur provate, d'ordine morale, tanto che era sufficiente l'indeterminata qualifica di «corruttore dei costumi» per finire sulla ghigliottina. Giustiziate le cortigiane, giustiziati gli adulteri, i libertini pur solo i gaudenti e fin chi tardasse a regolarizzare col matrimonio una sua relazione amorosa...

Enormità giuridiche, oltre il resto, ma la battaglia contro il dilagante malcostume era certo in atto con tremenda efficacia, e il mondo femminile, indipendentemente da certi rilievi per cui [illegible], lodava soprattutto a ciò. Tanto più che anche contro il diffusissimo e blasfemo ateismo Robespierre aveva fatto decretare dalla Convenzione la esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima...

— Che uomo questo Robespierre con tutte le sue donne! — ebbe a dire beffardamente Rabaud de Saint-Etienne al termine di quella seduta svoltasi tra il delirio delle tante spettatrici. — E' un prete che vuol diventar Dio.

Ma sta sempre l'intento moralizzatore ciò che conquistava le donne, era la schiettezza delle convinzioni di Robespierre, era l'assoluto suo disinteresse ciò che lo rendeva freneticamente di lui. Per essere dire di quella stessa sua austerità di vita che col mondo femminile lo rendeva particolarmente scontroso, pronto a fin brutali ripulse, ma che proprio per questo faceva tanto più anelare alle cento e cento [illegible] femminismo! — la sua conquista e il suo amore.

Però che terribili risvegli, per moltissime, al non veder risparmiati dal mostro anche i loro cari e talora se stesse! Valga per tutti il triste caso di Mme Roland che, ad onta delle tante lettere e della tanta ammirazione, fu condannata lei pure alla ghigliottina solo per qualche cauta sua osservazione sugli eccessi del regime.

In carcere ella potè tuttavia ancor completare le note sue Memorie modificando, ahimè troppo tardi, i giudizi che aveva dato sul singolarissimo dittatore.

E il giorno fatale, già in cospetto del patibolo, passando nella tragica carretta davanti alla statua della Libertà, s'era umilmente inchinata ed aveva mormorato le profonde parole che son giunte a noi come la più efficace delle sue ritrattazioni e come la più implacabile delle sue accuse.

— O Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome!

Aveva trentott'anni.

Marcello Arduino

Il principe Bernardo, consorte della Regina d'Olanda, ha vinto al concorso ippico nazionale due importanti premi. Eccolo con le coppe che gli sono state assegnate

I raggiri di una "maga,, per placare gli spiriti maligni

Madre e figlio a Sanfront sborsano 300 mila lire per ottenere la salute - La condanna a un anno per truffa continuata

Cuneo, sabato sera.

Un singolare processo si è svolto ieri dinanzi al Tribunale di Saluzzo. Esso ha richiamato alla memoria dei presenti l'antico Medioevo, quando si istituivano processi e si comminavano condanne contro i maghi e le streghe. Tale Caterina Bono di 40 anni, nata a St. Etienne (Francia) residente a Sanfront, doveva rispondere di avere carpito, mediante artifici e raggiri, dall'aprile 1952 al gennaio 1953, la somma di lire trecentomila a Maddalena Ferrato e al figlio di costei, Giovanni, suoi compaesani. Quest'ultimo, da tempo era sofferente di un male per il quale a nulla erano valse le cure di vari sanitari.

La Bono, donna quanto mai astuta e ciarliera, un giorno si presentava nella casa della famiglia Ferrato e raccontava alla madre e al figlio con abbondanti particolari, la sua potente magia, come fosse in relazione con gli spiriti vaganti nello spazio, la sua arte divinatoria e soprattutto la sua capacità di allontanare dalla abitazione dei Ferrato gli spiriti maligni, quelli che precisamente volevano malato il povero Giovanni, e concludeva affermando che essa sola sarebbe riuscita a farlo guarire completamente. E per meglio convincere l'una e l'altro, faceva togliere al giovane una maglia di lana che indossava e, in presenza dei due creduli la faceva bollire in un paiuolo: e contemporaneamente, assumendo un atteggiamento statuario e ieratico, pronunciava misteriose parole con il capo e le mani alzate al cielo.

I due, sorpresi nella loro completa buonafede, ebbero fiducia nel sortilegio e cominciarono a sborsare denaro fino a giungere in più riprese alla somma di 300 mila lire. Ma i carabinieri un giorno intuirono quanto avveniva in Sanfront e pertanto decisero di troncare l'azione truffaldina della Bono. Costei, già recidiva in truffe del genere, ha negato in udienza i fatti a lei addebitati, ma ha confessato di avere ricevuto la somma che avrebbe poi consegnata a un'altra donna, sua collega in magia, della quale però non ha saputo fornire alcuna utile indicazione.

Il rappresentante della Pubblica Accusa, dopo di aver sostenuto la piena colpevolezza dell'imputata, che con la sua azione delittuosa aveva concretizzato il reato di truffa continuata, richiedeva la condanna a 2 anni di reclusione.

L'avv. Gaetano Toselli, del Foro di Cuneo, con un'abile e umana arringa invocava clemenza dal Collegio al quale faceva presente come la Bono avesse dato alla luce in carcere un bambino che ora ha tre mesi.

Il Tribunale, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, ha condannato la maga Caterina Bono a un anno di reclusione, a tutte le spese processuali e al risarcimento dei danni.

DETTO FRA NOI

Due biglietti da cento

Lettera del signor Achille Grammo, Torino:

«Ho letto sul suo giornale l'articolo «Miseria nel Sud», corredato di cifre che mettono i brividi. Apprendiamo così che in tutti questi anni niente è mutato, anzi! nella situazione del Mezzogiorno: la stessa quantità di macerie e di analfabeti, un numero sempre crescente di disoccupati (a Napoli, il 11,5 % della popolazione!). Inoltre veniamo a sapere che, in piena 1953, centinaia di migliaia di bambini italiani non conoscono lo zucchero, nè la carne! C'è da nascondere la faccia. A che pensano i governanti, a che serve l'assistenza sociale? E di che diavolo è fatta la coscienza pubblica?».

Attualmente, i governanti pensano (e ne han d'avanzo) a fare un governo che si regga, con le gambe o con le grucce; e quanto alla coscienza pubblica, se viaggia in tram, può riscattare la sua tranquillità con cinque lire di supplemento festivo su ogni corsa, «pro opere assistenziali»; e se viaggia in macchina, è tranquilla lo stesso. D'altronde, non è con l'assistenza sociale (complicata, fra l'altro, da una burocrazia enorme, il cui mantenimento assorbe gran parte dei contributi), che si potrà risolvere un problema qualsiasi e tanto meno quello del Mezzogiorno. Come si può pensare che la beneficenza dia da vivere? E anche se vi riuscisse, è forse vita quella che dipende dalla beneficenza? Difatti, molti le preferiscono il furto o addirittura la morte. Come quell'operaio, non so più se marchigiano o umbro, che qualche tempo fa mise fine ai propri giorni con un pezzo di corda, lasciando nella sua tasca, d'impiccato due biglietti da cento e un foglio di taccuino con su scritto: «Preferisco suicidarmi, piuttosto che mendicare». Immagino che il vecchio operaio non rifiutasse la carità per orgoglio; chi ha campato fino a sessant'anni col lavoro delle sue mani conosce ben altre disfatte di amor proprio. E non bisogna dimenticare che il vecchio possedeva ancora due biglietti da cento: poca cosa, lo so, ma rappresentavano sempre due giorni di pane per un poveretto. Certo l'idea di allevare un'altra miseria con quei soldi, era passata per la testa dell'uomo; che però l'aveva respinta, lasciando quel denaro dietro di sè come una testimonianza. Poichè la sua morte sarebbe stata una protesta contro la carità pubblica, non doveva permettere a se stesso quanto rimproverava agli altri e accreditare il principio che, con due biglietti da cento, ci si possa sdebitare verso i miseri. «Rifiuto l'elemosina per me e per i miei simili — intendeva proclamare l'operaio —. La vostra carità non può sostituire la giustizia, nè indennizzarci di quello che la società ci nega; e se m'impicco a un albero è perchè lo si sappia e lo si dica. In questo modo, vi privo del piacere di esser buoni e del merito che ne riceverete in un altro mondo; ma so benissimo che vi rifarete su altri poveri più docili, continuando a offrire il vostro obolo con gli occhi dolci e un sospiro da fender l'anima, quasi a significare che tutto ciò è fatale e che, dopo tutto, bisogna stimarsi contenti del soccorso ed esser grati. Io non sono grato. I vostri biglietti da cento mi disgustano e non intendo servirmene per acquistare quel pane che ogni uomo ha diritto di guadagnarsi col sudore della fronte».

Come i ragazzi che si buttano nel fiume per punire dei «cattivi» genitori, il vecchio operaio si tolse la vita per punire la società e gravar la sua coscienza di un rimorso fecondo. Ma la società non è capace di rimorsi; o meglio, ciò le accade ogni mill'anni, quando le sue digestioni sono particolarmente difficili. Così l'operaio si uccise per nulla. La notizia della sua morte, commentata da poche righe di stampa, non turbò minimamente i filantropi; anzi qualcuno di loro non potè esimersi da pensare che, se tutti i bisognosi avessero preferito la morte alla mendicità, il problema della beneficenza si sarebbe risolto da solo.

Lettera di «Giannetto il bocciato», Ancona:

«Sa dirmi, per favore, se è la femmina o il maschio del canguro che porta i piccoli nella borsa?».

Dovrebb'essere la femmina, ma in realtà è il maschio. Perchè la femmina, nella borsa, porta il necessario per truccarsi, lo specchio e le sigarette (mi stupisce che non insegnino certe cose a scuola).

Lettera della signora D. M., Genova:

«Cinque anni fa, mio marito e io siamo andati a sceglierci un piccolino al brefotrofio. Oggi il bimbo da noi adottato ha quasi otto anni e non sa ancora che i suoi veri genitori non siamo noi. Curiamo che l'abbiamo sempre tenuto un po' lontano dagli altri ragazzi, facendolo anche studiare in casa, nel timore che venisse a conoscere qualcosa della sua situazione. Ora, avremmo deciso di metterlo al corrente, essendo anche suo desiderio andare a scuola con gli altri bambini, l'anno ventura. Ma sta accadendo questo: io che credevo di non poter aver figli (date anche le assicurazioni dei medici) sarò madre nel prossimo gennaio. Così non sappiamo più come comportarci: non crede anche lei, signora, che sia inopportuno informare di tutto il ragazzo proprio quando stiamo per avere un figlio nostro? Abbiamo paura delle conseguenze: è un bimbo molto sensibile e leggermente scontroso. Non finirà per sentirsi un intruso tra noi? Ci dica se è meglio aspettare un momento più adatto».

Penso che convenga parlare e senza indugio, anche se cautamente, teneramente, come ella (non c'è da dubitarne, leggendo la sua lettera) saprà fare. Nei limiti del possibile, i grandi debbono dire la verità ai piccoli, specie sulle cose che non possono venire nascoste a lungo. Oltre alle probabili allusioni dei compagni e alle immancabili rivelazioni offerte prima o poi dallo stato civile, esistono le immagini — sia pure vaghe e approssimative — registrate dalla mente del bimbo sino ai tre anni e la cui ombra non manca di affiorare alla superficie della coscienza. Quelle «ombre», che non si ricollegano alla sua vita presente, possono incombere sul travatello, divenuto figlio adottivo e renderlo inquieto, magari scontroso. Le dissipi, signora D. M., senza aspettare il «momento propizio», sempre così difficile a cogliere, dato che ogni essere umano ha una sua imprevedibile maturazione spirituale. Insista sul fatto che, mentre gli altri bambini piovono dal cielo ai genitori, i quali debbono contentarsi di ciò che arriva, lui è stato scelto fra numerosi altri. E non tema le «conseguenze»: il potere di adattamento dell'infanzia, la sua capacità di accettare la vita, sono meravigliosi.

Lettera del signor P. Barnadori, Torino:

«L'Istituto "Doxa" di Milano (ha un'amministrazione democristiana, come mi dicono, o no?) rende pubblico in questi giorni l'esito d'una sua inchiesta sul divorzio, la quale sembra portare acqua al mulino di chi sostiene a spada tratta che il nostro Paese deve — unico in Europa — mantenersi fedele all'indissolubilità del matrimonio. D'altra parte, sempre attenendosi alle statistiche Doxa, l'Italia non ha bisogno del divorzio, poichè la percentuale delle unioni infelici è minimissima: l'8 % in tutto e per tutto! Cosa ne pensa, signora?».

Alla cifra dell'Istituto Doxa (ignoro di che colore sia la sua amministrazione) se ne possono contrapporre altre non meno attendibili, perchè dedotte dall'ultimo censimento e dai registri dei tribunali: due milioni di figli illegittimi accertati; parecchie decine di migliaia di bigami; parecchie centinaia di migliaia di coppie irregolari (oltre sessantamila a Torino, sulle ottantamila a Milano, centomila a Roma, eccetera). Le separazioni legali? Mille ogni anno nella sola Torino, duemila in Piemonte, svariate migliaia in tutta Italia; e queste separazioni non costituiscono che il 25 per cento di quelle esistenti, [illegible] crismi o ratifiche di legge. E ancora: il computo degli illegittimi è stato fatto in base ai denunciati che non corrispondono a quelli effettivi, molti dei quali sono figli di coppie ritenute «sposate» e che, nel compilare la scheda del censimento, hanno ricorso a ogni sorta di trucchi, per non smascherarsi. Mogli che da tempo convivono con un terzo si sono reintegrate fittiziamente nel domicilio coniugale, d'accordo col marito che, a sua volta, coabita con una terza; donne sposate e madri di figli adulterini, per non denunciare questi col nome del marito, da cui vivono lontane (e che avrebbero potuto scoprire, attraverso ricerche anagrafiche, l'esistenza di prole sconosciuta) non hanno esitato a spacciarsi per nubili; e via dicendo. C'è da augurarsi che il giorno — speriamo non lontano — in cui le Camere provvederanno a ritoccare il nostro Codice, improntato tutt'oggi a una concezione quasi medioevale dei rapporti umani, si tenga conto anche di queste cifre.

Lettera di «Fidanzata 1953», Perugia:

«A un mese dalle nozze, mi accorgo che il mio promesso e io siamo due temperamenti opposti. In casa mi dicono "rifletti, prima d'imbarcarti", ma io sono decisa a imbarcarmi ugualmente, pensando che, con questo o un altro, sarà l'identica cosa. Secondo me, non ci sono due persone al mondo che ragionino nello stesso modo. Ho torto?».

Credo di sì. E se ne accorgerà vedendo i regali di nozze.

Adagio Biagio, Vercelli: Lei è per la donna "veramente donna"? Bene. Spero che sappia anche come dev'essere. Perchè il modello non è stato ancora depositato. — *Vedovo piemontese*: Capisco che per un uomo bisognoso «d'una presenza calda, sollecita, assidua», l'amore di una figlia, per quanto grande sia, non possa bastare. Perchè non dovrebbe risposarsi? C'è abbondanza di donne sui 35-38 anni, così ansiose di prodigarsi, da non arrestarsi neanche davanti all'arduo compito di vicemadre. — *U. B., Torino*: Triste, sì, e, direi, attuale. La morte del commerciante Robiolio Bosc rammenta davvicino quella del «commesso viaggiatore» di Miller. Ancora una volta, insomma, la vita copia la letteratura. — *Efrel, Santhià*: Non va ai bagni? Niente vacanze? E' proprio deciso a non concedersi altro svago fuorchè quello di inviarmi una lettera al giorno? — Scrive la signora *Adriana Grasso, Torino*: «Perchè certi giornalisti torinesi sono così poco cavallereschi? Le chiedo questo dopo aver letto un articolo su Greta Garbo, che mi ha veramente indignata. L'autore, dimenticando che questa donna è stata una grandissima attrice (ancora oggi insuperata), si permette le consuete facezie, vantandosi perfino di aver messo il naso nel passaporto della diva! Quale prodezza e quale discrezione! Sono certa che, se invece di una «diva al tramonto» si fosse trattato di un divo, il suddetto giornalista avrebbe considerato trascurabile il fatto dell'età, ecc. ecc.». Cara signora: un cronista deve essere indiscreto o non è più cronista. Può darsi che, nella vita, non apra mai una lettera indirizzata a sua moglie; ma nelle «ore di servizio» è pronto a scassinare tutte le porte, usando la curiosità professionale come grimaldello. Ora, quale balsamo da versare sulle sue ferite, eccole una frase scritta, a proposito della «divina», da un altro giornalista torinese (*La Stampa*, 2 agosto): «Cosa importa che ella abbia 48 anni sullo stato civile, se il suo volto fresco, la sua pelle chiara non ne denunziano più d'una trentina?». — *Mario, La Spezia*: Non se la prenda, è sempre stato così: un idiota ricco è un ricco, un idiota povero è un idiota. — *Madame Jacqueline, Rapallo*: Eh bien, non, je ne m'y décide pas. Pas tout de suite. Au mois de septembre, on verra. Merci quand même. Ecrivez-moi encore, d'ici là.

Clara Grifoni

Barbara Rush, una bella stellina che fa carriera

L'attrice della radio Bea Gentner sulle rive dell'Atlantico

Telefonate notturne tra Margaret e Townsend

Due del personale di Corte licenziati da Elisabetta II per «complicità» nell'idillio della principessa

NEW YORK, sabato sera.

Il «Daily News» scrive che due personalità della Casa Reale sono state licenziate in rapporto all'avventura romantica della principessa Margaret con il colonnello Townsend.

In una corrispondenza esclusiva da Londra, il giornale afferma che il capo palafreniere magg. Fergy Fergusson è stato allontanato per aver fornito i cavalli alla principessa nelle sue segrete passeggiate, nei boschi reali, con l'eroe della R.A.F. Anche la cameriera personale di Margaret, Ruby Mac Donald, sarebbe stata licenziata, avendo «aggiunto la legna al fuoco» nella vicenda amorosa della principessa.

Il «Daily News» aggiunge: «Ad onta di tutti questi fatti, si hanno tutte le ragioni di credere che la deliziosa Margaret, che ora conta 23 anni, diverrà presto la compagna di vita del trentottenne divorziato eroe della guerra aerea inglese».

L'articolo, che chiama «Meg» (abbreviativo familiare per Margaret, usato in America) la principessa, sostiene di poter anche rivelare che Margaret e Peter si telefonavano segretamente di notte, finchè «Meg» non è partita ieri per la Scozia per raggiungere la sorella e la madre.

Le telefonate notturne da Bruxelles arrivavano sulla linea privata della principessa, che si inserisce solo quando il centralinista è staccato dal circuito, assicurando così la riservatezza della comunicazione.

Il «Daily News» continua che il maggiore Fergusson dirige un «pub» da quando ha perso il posto: forniva regolarmente due cavalli al colonnello Townsend, durante le prime fasi del romanzo d'amore. Townsend si allontanava cavalcandone uno e reggendo l'altro per la briglia, e li restituiva un'ora o due dopo, stanchi e sudati.

La cameriera personale della principessa avrebbe pure chiesto un'udienza alla Regina Elisabetta, informandola delle sue preoccupazioni per il fatto che Margaret «si comportasse a quel modo» con Townsend. L'udienza si ebbe durante il «week-end» che precedeva la settimana reale di Ascot.

La Regina reagì licenziando la cameriera (successivamente assunta in servizio dalla Regina madre) e cancellando il nome di Townsend dall'elenco degli ospiti reali.

OROSCOPO di domani

Domenica 9 agosto

Gli astri: eclisse parziale di Sole invisibile in Italia con il sestile di Giove. Ondata di pace e di benessere. Molte cose nascoste saranno palesi e le palesi, occultate. Tipi: Acquario, Leone e Gemelli.

Acquario: decidetevi per destra o per sinistra. Non potete andare avanti così. Dissimulazione sconcertante scoperta in tempo.

Leone: potrete guadagnare molto di più stando a casa. La giornata è insidiosa oltre misura. Fate attenzione a non bruciarvi le mani. Momento di febbrile preparazione.

Gemelli: potete sconfinare e far parte della gara con soddisfazione. Successo nelle operazioni di borsa e di azzardo vario.

Ai soggetti dell'Ariete: controllate se avete tutto sotto mano. Strano disaccordo. Gli errori si pagano cari, non avventuratevi alla leggera. Diffidate da una persona che vuol farvi fare un contratto rischioso. Toro: mangiate e bevete con criterio. Evitate liquidi e cibi freddi e non bevete aperitivi. Cancro: il mistero è più avvincente. Non parlate dei vostri sentimenti. L'atmosfera torbida deve schiarirsi spontaneamente. Vergine: difficoltà, rovesci, insuccessi e impotenza. Riposatevi a lungo e prendete qualche energetico e cardiotonico. Bilancia: nel modo più bizzarro la fortuna vi sarà amica. Il vostro ottimismo vi aiuterà a guadagnare terreno. Scorpione: sperate concordia. Onori e considerazione. Vantaggi e beni per merito di persone potenti. Sagittario: per spuntarla dovete farvi presentare ad una persona intermediaria. Dalle 11 alle 12 farete un gioioso incontro. Capricorno: se insistete vi umiliate. Mantenetevi in un signorile e indifferente atteggiamento. Pesci: i progetti si faranno strada e sboccheranno in un bel giardino incantato.

Lunedì 10 agosto

Gli astri: Luna in sestile a Saturno e Nettuno. Influsso utile per le ricerche e gli studi. Ispirazioni divine. Buono per gli scrittori. Tipi: Pesci, Capricorno e Ariete.

Pesci: il color viola vi porterà fortuna. Frequenti colpi di ritorno per errori commessi in precedenza. Imparate a tacere e chiedete chiarimenti all'astrologo di fiducia.

Capricorno: una nota allegra per una nuova amicizia che vi farà dimenticare il passato. Dovete accordare quella persona, è necessario. Non si può chiudere quello che non ha.

Ariete: distacco forzato e legame imposto. Adattabilità agli avvenimenti. Sentirete ancora l'influsso dell'Eclisse del 9 agosto e sarà bene prendere freddo all'addome.

Previsioni per i lettori di «Stampa Sera», nati sotto il Toro: siate vigili e pazienti per eliminare un volgare intruso. [illegible] vuole farvi perdere la partita. Non stancatevi di aspettare e cercate di essere presente nei discorsi. Gemelli: impossibilità di concludere un certo incontro, per un insieme di fatalità. Rinviate ogni cosa finchè non arriverà la persona più importante. Cancro: sono propizie le decisioni tempestive. Avranno favorevoli risultati le persone dai 30 anni in su. Leone: è solo coraggio a frenare i vostri slanci. Siate più semplici e la situazione si appianerà. Nelle ore pomeridiane avrete felici ispirazioni e vi matureranno progetti utili alla posizione. Vergine: guadagni mediocri o insufficienti, preoccupazioni. Inattività momentanea che apporta delle perdite. Privazione necessaria. Bilancia: se volete più fascino magnetico, vestitevi di marrone scuro. Avrete una prova di reale amicizia o di difesa meravigliosa contro i vostri avversari. Scorpione: ricupero di cose ritenute disperse. Distinzione onorifica. Vantaggi per amici e protettori. Sagittario: inizio di un ciclo nuovo che solo l'oroscopo personale può decifrare. Misteri. Fortuna cangiante e arrivi inaspettati. Acquario: vita licenziosa in cui le connessioni si trovano limitate alla sfera mentale. Due nuove possibilità risolutive professionalmente si presenteranno nel giro di poche ore.

T. Palamidessi

IL MICIO MALEDETTO

La mia simpatia per gli inglesi riceve colpi terribili. Essi hanno impiccato il camionista Evans e hanno fatto male. Poi hanno impiccato quello strano gentiluomo del signor Reginald Christie e hanno fatto bene. E ora che hanno inflitta la stessa sorte al gatto di costui trovo inqualificabile la loro condotta. Essa mi appare primordiale, paurosamente retriva e ingiusta.

Dopo essere caduta su un innocente e su di un mostro, la inesorabilità di questi cari inglesi cade sopra un povero gatto. Quel vicolo londinese deve sprigionare, dai consunti mattoni, una oscura maledizione, se sconvolge così la mente a tanti. Nella considerazione dei delitti e delle pene, il Tamigi non ha mai visto nulla di simile, nemmeno nei secoli di Anna Bolena e di Maria Stuarda. In pochi mesi, tanto sangue, tanta follia, tanta espiazione in un solo caseggiato. Ma se Christie aveva strangolato sette donne, che male aveva fatto il suo micio? Certamente non aveva strangolato sette micine. Nè aveva alzato la zampetta per girare la chiave del gas e per «curare» così le micette in amore. I gatti certe cose non le fanno, le fanno solo gli uomini. La notizia diffusa dall'Ente Protezione Animali di Londra è dunque sconcertante. Giustizia è fatta, anche il povero micio senza peccati non è più. E' inutile ammantare di ipocrisia questa faccenda. Esso è stato ucciso solo perchè apparteneva a Christie e non è questa, a parere mio, la più edificante maniera di effettuare la protezione degli animali. Il povero micio, dicono quegli strani scozii, era diventato cupo e intrattabile. E che, doveva fare le capriole di gioia, doveva fare le fusa, dopo tutto quello che aveva visto? Invece di assicurargli un avvenire di oblio e di riposo, l'hanno mandato al patibolo. Sono cose che sconfinano nella superstizione e nell'oscurantismo, cose degne del tempo delle streghe.

Tutti i gatti della fiaba, della poesia e della storia drizzeranno il pelo e riaccenderanno gli occhi fosforici nella notte dei tempi. I gatti delle divinità assire, quelli dei Faraoni, quelli di Poe, quelli di Fogazzaro, il gatto con gli stivali e la gatta di Colette inarcheranno il dorso, con indignazione. Infatti la società umana non poteva compiere una più stupida iniquità verso uno di loro che sono i più eleganti, dignitosi ed equilibrati guardiani dei beni dello spirito. Che cosa penseranno ora queste bestie circa la feroce assurdità che cova nella fantasia degli uomini? Questi uomini, per indicare che qualcosa sia per andar male, si permettono ancora di dire: «Gatta ci cova...».

Diego Calcagno

NEL MONDO DEL CINEMA

Caroline si scapriccia in un'Italia portoghese

Tutti ricordano il lieto successo del film *Caroline Chérie* e quello della sua congrua interprete, la sollecitosa Martine Carol. Successo peraltro non paragonabile a quello dell'omonimo romanzo di Cécil Saint Laurent, da cui era stata tratta la vicenda, o meglio una parte di essa. Il Saint Laurent ha di poi continuato la sua attività di romanziere storico, cominciata sotto così lieti auspici; e il cinema, che vi aveva trovato una cuccagna, dietro. Ecco così *Un capriccio di Caroline Chérie*, dall'ultimo romanzo dello scrittore francese, terzo e forse non ultimo capitolo (il secondo è *Il figlio di Caroline Chérie*) delle gesta della spiritosa francesina, esempio mirabile della femminile arte di galleggiare sui marosi della storia dispensando, non sempre a malincuore, i propri favori di bella donna, e vivente personificazione dell'antico e glorioso detto: «bocca baciata non perde ventura».

Ma il romanzo del Saint-Laurent si svolge in Italia, sotto il bel cielo di Lombardia, a Como, il domani della grande vittoria di Marengo. E il film, come verrà presentato in Italia, ha invece per sfondo il Portogallo. Scherzetti della censura: ai suoi severi occhi le scappate di Caroline [illegible] ridondare scredito ai luoghi che l'arte del Manzoni ha messo nella venerazione degli italiani. Ma quel Portogallo, domandiamo noi, non mostrerà un po' troppo la corda italiana?

La regia è di Jean Devaivre; i due principali interpreti all'infuori della protagonista sono Jacques Dacqmine e Jean Claude Pascal; e il film, dialogato da Jean Anouilh, è in technicolor. La vicenda, eccola.

Le truppe della repubblica francese dopo aver respinto gli inglesi, occupano a loro volta il Portogallo. Il 14 luglio, per festeggiare l'anniversario della Rivoluzione, il generale di Sallanches — governatore e comandante della guarnigione — e la moglie Caroline, organizzano un ballo a cui deve intervenire la nobiltà locale. Fervono i preparativi per il grande ricevimento e Caroline si aggira per i saloni della villa dando consigli e suggerimenti, seguita a due passi dal tamburino che suo marito le ha posto a difesa: la città non è ancora saldamente presidiata dai francesi e potrebbe accadere qualcosa alla giovane e bella Caroline. Gastone di Sallanches è [illegible] le numerose avventure pre-matrimoniali di Caroline sono una spina che non facilmente gli può strappare dal suo cuore. Caroline invece è fortemente innamorata di suo marito e [illegible] sempre fedele, con le magiche arti della sua seduzione cerca continuamente di allontanare dalla mente di Gastone il ricordo di una fragile Caroline fra le braccia di «dieci amanti». (A fare un conto stretto).

Mentre la bella moglie del generale sta preparandosi per la festa e indossa il più bel vestito del suo guardaroba, riceve la visita di Livio, un famoso ballerino col quale deve accordarsi per le danze che dovranno rallegrare gli ospiti. Livio è un bel ragazzo bruno, alto, un po' enigmatico e Caroline, [illegible] volerlo, resta turbata e un po' sconvolta della sua bellezza. La festa, che doveva anche rappresentare il trionfo della generalessa è disertata dagli invitati e Gastone di Sallanches è infuriato anche perchè ha dovuto mandare gran parte delle sue truppe al gen. Massena. Questo fa sì che la popolazione si sollevi e cerchi di liberare con le armi la città dai francesi. Il generale e il suo Stato Maggiore sono ora costretti ad abbandonare la villa, sulla quale gli insorti si accaniscono maggiormente, per cercare di raggiungere una fortezza dove è accampato il grosso delle truppe francesi. Per essere più libera nei movimenti e per poter agevolmente cavalcare, Caroline indossa una divisa da soldato che il fedele tamburino le porge.

Il drappello passa nelle silenziose stradette deserte e in uno scontro furioso contro i rivoltosi Caroline e Gastone restano isolati: sperduti debbono fuggire davanti agli inseguitori, uno dei quali armato di uno grosso uscio si scontra in un pauroso duello col generale che riesce ad avere la meglio. Dopo non poche difficoltà i due riescono a raggiungere la villa della contessa di Monteleone, una ricca vedova che non resta insensibile alle galanti parole che il generale di Sallanches le rivolge. Introdotti nella villa, Caroline e Gastone debbono sopportare le ironiche [illegible] della vecchia marchesa suocera della contessa e i ricatti di un cameriere che li vuol denunciare ai patrioti.

Con abile mossa il generale riesce ad imprigionare in una stanza [illegible] la vecchia marchesa quanto il servitore e a convincere la giovane vedova a dare ospitalità a lui ed al suo tamburino. Caroline si trova in una situazione imbarazzantissima: ella freme di sdegno nel sentire le adulcinature che suo marito sussurra alla nobile dama; non può dire nè fare nulla per non compromettere tutto. Per il momento ella non è la moglie del generale, ma solo il suo tamburino e deve quindi accettare passivamente il tormento che le strazia il cuore. Per aviare i sospetti di un gruppo di rivoltosi penetrato nella villa, il generale si corica nel letto della bella contessa e Caroline piangente si rifugia nella stanza di Cecchina, una graziosa servetta che non disdegnerebbe di offrirsi al bel tamburino che lei crede innamorato della contessa e quindi geloso del generale. La povera ragazza non pensa neppure che le sofferenze del biondo soldatino sono dovute — è vero — a gelosia, ma in tutt'altro senso. Caroline non sopporta l'idea che il marito la stia tradendo, seppure per la salvezza della vita di loro due, e decide di ricambiare la partita col ballerino Livio che, malgrado tutte le disavventure delle ultime ore, ella non riesce a dimenticare.

Con l'aiuto di Cecchina che le ha dato anche uno dei suoi vestiti, Caroline fugge dalla villa e nell'attraversare la città, i cui abitanti per festeggiare l'insurrezione sono tutti nelle strade a cantare e ballare, deve subire con la morte nel cuore le insidie che ad ogni angolo di strada le provengono nell'incontrare uomini che l'abbracciano e la baciano senza ritegno. Finalmente Caroline giunge in casa di Livio, che frattanto è divenuto uno dei capi della rivolta, per offrirglisi spontaneamente; ma il ballerino, che ora ha delle responsabilità verso i suoi compatrioti, reputa che non è quello il momento di fare all'amore e chiede a Caroline di indicargli il nascondiglio del generale di Sallanches per negoziare la resa, avendo saputo che rinforzi francesi sono per riprendere il controllo della città. Giungono le truppe e ristabiliscono l'ordine nella cittadina; Gastone corre alla ricerca di sua moglie che Livio fuggendo conduce con sè.

Caroline vuol vendicarsi ancora dell'oltraggio subito e segue docilmente Livio che la conduce in una capanna di pescatori. E' lì che il suo desiderio dovrebbe trovare la giusta soddisfazione se il generale di Sallanches, alla testa di uno squadrone di cavalleggeri non giungesse in tempo. E' solo allora che Caroline si rende conto di aver sempre amato suo marito e che l'attrazione per Livio non era che un capriccio di donna offesa. Mentre Livio, lasciato libero dal generale si avvia verso la libertà, Gastone e Caroline si uniscono di nuovo in un abbraccio appassionato. **l. p.**

Martine Carol nel film «Un capriccio di Caroline Chérie» è una perla che si cela in una grande conchiglia di alabastro

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 8 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17,30: Musica operistica - 18,30: Le conversazioni del medico; Lotto - 18,45: Orchestra Cubana Boys - 19,15: Musica da ballo - 19,45: Economia italiana di oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: [illegible].

Ore 21,05: [illegible]

Ore 23: Orchestra diretta da [illegible] - 23,30: [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,6, Torino m. 1. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 14: [illegible] - 14,30: Orchestra «Eclipse» diretta da Armando Trovajoli - 15: Giornale - 15,15: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 15,45: Un libro per voi - 16: Rassegna di giovani cantanti (soprano Liliana Poli) - 16,15: «Cavalleria rusticana», di [illegible] - 17: [illegible] - 17,15: Charles Trenet e le sue canzoni - 17,30: «Destinazione Terra», avventure [illegible] di Piero Gilioli - 19: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: [illegible].

Ore 20,55: [illegible] Bruno Quirinetta - 21: [illegible] - 21,15: [illegible] - 22: «Amuri... amuri», Domenico Modugno e la sua chitarra.

Ore 22,15: [illegible] Compagnia di prosa di Milano [illegible] - 23: [illegible] - 23,15-23,30: [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f.). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: F. Mendelssohn: «Fantasia op. 28 [illegible]» [illegible] J. Brahms: «Sonata in fa maggiore op. 120 n. 1 per viola e pianoforte» (William Primrose, viola; David Stimer, pianoforte) - 21: La poesia burlesca, a cura di [illegible] - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna. Mozart: «Sinfonia n. 35»; [illegible] - 22,40 circa: Rassegna delle arti figurative.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 324). — Ore 20: Concerto diretto da Georges Sébastian.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 19,30: Concerto diretto da Eugen Jochum.

DOMENICA 9 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,15: Buongiorno, previsioni del tempo - 7,30: Culto Evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 9,30: Spiegazione del Vangelo - 9,45: Notiziario del mondo cattolico - 10: Concerto dell'organista Angelo Surbone - 10,15-11: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Orchestra «Eclipse» diretta da Armando Trovajoli - 12,30: Quintetto Ciacci - 12,45: Parla il programmista - 13: Giornale - 17: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento e col pianista Del Pueyo. Musiche di Rossini, Beethoven, Liszt e Ginastera - 21: [illegible] (rivista) - 22: Voci dal mondo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: «Abbiamo trasmesso» (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa, trasmissione per le massaie - 10,45: Parla il programmista - 11: «Abbiamo trasmesso» (parte seconda) - 11,45-12: Il caffè dello sport - 13: Fantasia a due voci; Flo Sandon's e Natalino Otto con il complesso diretto da Francesco Ferrari - 21: Ballate con noi - 21: Invito alla canzone.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Selezione settimanale del «Terzo» - 21,20: «Re Artù», di John Dryden, musica di Henry Purcell.

CURIOSO EPILOGO DI UN DIABOLICO FURTO

Ridotti in poltiglia i milioni della cameriera

Rubati unitamente a dei gioielli al Console brasiliano di Genova - Tre anni di carcere e poi la libertà. Ma il tesoro che la donna aveva occultato in una buca si era nel frattempo rovinato per l'umidità

Genova, sabato sera.

Un insperato epilogo sta per avere un grave furto che circa tre anni fa fu commesso nella abitazione del console generale del Brasile in Genova, dottor Francesco Gualberto di Oliveira, in Piazza della Vittoria.

Il dott. Gualberto de Oliveira nel pomeriggio del 15 febbraio 1950 rientrato in casa dopo una assenza di un paio di giorni, trovava alcuni cassetti dei mobili aperti ed accertava la sparizione di anelli d'oro con brillanti, spille, braccialetti e orologi d'oro nonchè di valuta italiana e straniera per un valore di oltre cinque milioni di lire. Il console notava contemporaneamente la scomparsa della giovane cameriera che da poco tempo era al suo servizio. La cameriera infatti era stata assunta in seguito ad un annuncio pubblicitario su un giornale, compilato in questi termini: «Cameriera fine, abilissima, offresi, referenze».

Fino dai primi tempi la donna si dimostrò zelante nel suo servizio, rispettosa e abile, tanto che il dott. De Oliveira espresse alla stessa interessata la sua più viva soddisfazione. La squadra mobile però fin dall'inizio delle indagini per il grave furto intuì che la donna di servizio era stata un'abile mistificatrice e che era la responsabile del furto.

Questi sospetti andarono sviluppandosi quando fu accertato che le generalità fornite dalla cameriera erano false. Fu allora svolto un lavorio di indagini che permise di arrivare alla sua identificazione. La donna venne scovata in una cascina in Frazione Turio di Ceranesi ed arrestata. In Questura venne identificata per Maria Molinari di 24 anni. Risultò anche che essa aveva a suo carico altre imprese ladresche. Denunciata all'autorità giudiziaria, la Molinari venne condannata dal Tribunale a 4 anni e 10 mesi di reclusione da scontare nelle carceri femminili di Venezia.

Dopo tre anni di detenzione durante i quali la Molinari continuò a proclamarsi vittima di un grave errore, inoltrava domanda di grazia che veniva accolta dal Presidente della Repubblica; e così il 17 marzo scorso la scaltra donna riacquistava la libertà. Tornata a casa, andò a dissotterrare un grosso pacco che dopo il furto ai danni del console, essa aveva nascosto in una buca nei pressi della sua abitazione. Ma una delusione l'attendeva: l'involto che conteneva circa due milioni in biglietti di banca italiani e stranieri, non era più che una poltiglia di carta inutile. L'umidità che deriva dal vicino ruscello aveva distrutto la valuta. Non così, naturalmente, per gli oggetti d'oro.

La Molinari prese i gioielli ed assumendo false generalità vagò da una città all'altra per venderli alle migliori condizioni. Ma anche questa volta aveva fatto i conti senza la polizia, che dal momento in cui la Molinari era uscita dalle carceri non aveva cessato di seguirne i movimenti.

E così i funzionari della Mobile appresero dei viaggi e delle soste fatte in varie città, dove negli alberghi la donna aveva fornito false generalità. Accertati gli scopi di questi viaggi e della permanenza in alcune delle principali città, gli agenti della Mobile l'arrestavano e la traducevano in guardina, dopo averla sottoposta a lunghi interrogatori.

La polizia è ora alla ricerca di due anelli con brillanti di complessivi grammi 40, che risultano essere stati venduti dalla Molinari. Si sa che prima di procedere all'arresto della donna fu eseguito un sopraluogo presso il ruscello che scorre attorno alla sua abitazione. Colà infatti vennero trovati gli avanzi della poltiglia di biglietti di banca italiani ed esteri.

La misteriosa morte di un vecchio a Prato

Firenze, sabato sera.

I carabinieri hanno tratto in arresto un giovane diciannovenne, Adelmo Giusti, abitante a Poggio a Caiano, nei confronti del quale sono sorti gravissimi sospetti: si pensa che egli abbia ucciso un uomo, Serafino Petracchi di 73 anni, trovato cadavere sotto un ponticello, a cento metri da casa un anno fa.

Il Giusti e il Petracchi erano stati a battere il grano presso il podere Casone e dopo aver lavorato avevano mangiato e bevuto abbondantemente. Gli altri coloni li videro allontanarsi l'uno al braccio dell'altro, barcollanti ma allegri. Il Petracchi non giunse mai a casa. Il suo cadavere fu rinvenuto, come abbiamo detto, sul greto di un torrente: il corpo presentava una ferita alla testa. Si pensò che fosse caduto e il capitombolo gli fosse stato fatale.

In questi giorni erano corse a Poggio a Caiano strane voci: qualcuno aveva fatto sapere che la madre del Giusti, Aladina, si era data molto da fare all'epoca della morte del Petracchi perchè nessuno testimoniasse di aver visto nei paraggi del ponticello il suo figliuolo con il vecchio.

Che cosa è accaduto al Petracchi? E' stato ucciso o è morto per disgrazia? Si ritiene che il Giusti sappia qualcosa dell'accaduto: l'ipotesi di un omicidio preterintenzionale o volontario che sia, ha qualche consistenza. Gli investigatori sono al riguardo riservatissimi.

Strascico elettorale a Ivrea

Un presidente di seggio querela un settimanale

Ivrea, sabato sera.

L'intero seggio elettorale che svolse la sua attività nel comune di Mercenasco, per le elezioni del 7 giugno, comparirà dinanzi al Tribunale di Ivrea all'udienza di martedì, trascinatovi da una querela sporta dal suo presidente, dottor Carlo Federico Andrei, contro il direttore del settimanale *Nuovo Birichin*, il [illegible] Albertan Min Renato di Teodoro, per diffamazione a mezzo della stampa.

Processo per direttissima, quindi.

Il *Nuovo Birichin*, pubblicazione che ha visto la luce da poco nella nostra città, scrivendo delle elezioni svoltesi nel comune di Mercenasco venne fuori a dire, tra l'altro, che il presidente del seggio aveva la manica piuttosto larga e che per via di tale larghezza di manica tre schede avrebbero preso la via che non dovevano invece prendere.

Quando il presidente del seggio ebbe notizia della pubblicazione, si sentì leso nella sua reputazione e diede querela contro l'Albertan.

Naturalmente sono chiamati quali testi, a dimostrare la correttezza delle operazioni elettorali, tutti gli scrutatori ed i componenti del seggio che erano appunto presenti alla seduta in Tribunale per ricostruire le operazioni elettorali del 7 giugno.

(Continua a pag. 8)

IL VELENO del medico

Le corse notturne del dottore

VIII. — Qualche mese dopo la morte del fratello Ippolito, malato d'etisia, che era curato dal giovane dottor Castaing, anche Augusto Ballet si ammala e soccombe in pochi giorni. Vane le cure di un medico di Saint-Cloud ove il giovane si trova, e vano pure l'intervento di un professore di Parigi che è stato chiamato di urgenza. L'autopsia non rileva nulla di molto sospetto, ma la polizia, messa in allarme anche dal fatto che, come ha confessato lo stesso dottor Castaing, questi è l'erede universale della fortuna di Ballet, dopo un'accurata indagine, arresta il Castaing.

Interrogato dal giudice istruttore e richiesto di giustificare la sua assenza notturna dall'albergo della «Testa nera» nella notte dal 30 al 31 maggio, Castaing, dopo aver reiteratamente sostenuto che in quella notte egli era uscito per prendere una boccata d'aria nel parco, finisce per arrendersi e dà la seguente spiegazione: «Augusto, molto sofferente, si lagnava che non poteva dormire per il gran baccano che facevano i cani e i galli del vicinato; mi chiese perciò di andare a mettere un po' di ordine. Per questo io mi recai a Parigi

a prendervi dell'emetico e della morfina, per sbarazzarci la notte seguente degli animali importuni». «E voi credete di aver diritto di avvelenare gli animali del vicinato, col pretesto che sono disturbatori?». «Augusto era già intrasportabile, data la gravità del suo stato. Del resto quando io tornai alle otto del mattino con le droghe ed ebbi visto Augusto tanto sofferente, venni preso da paura e mi sbarazzai dei tossici gettandoli nel gabinetto». Viene vuotato il pozzo nero dell'albergo: nessuna traccia di veleno; per contro invece, l'inchiesta rivela che Castaing, arrivato a Saint-Cloud verso le sei del mattino, si era recato al numero 5 di via Feuillade, dal farmacista Robin, ove un giovane commesso, che stava aprendo allora il negozio, gli aveva venduto cinque grammi d'emetico, dose più che sufficiente per uccidere una persona. Castaing si era fatto passare come studente in medicina e aveva presentato una ricetta firmata dottor Castaing. Il commesso, veramente, aveva esitato prima di consegnare una dose tanto forte di

veleno, ma il cliente aveva sostenuto che l'emetico serviva a Castaing per una delle sue solite «lavature» metodo speciale, tanto che il commesso impressionato e suggestionato gli aveva consegnato quanto richiedeva. Dalla via Feuillade, Castaing si era recato, in vettura, dal farmacista Chevallier che aveva il negozio in Pont-Saint-Michel e qui aveva acquistato una quantità forte di acetato di morfina, lo stesso veleno vegetale che aveva acquistato il 18 settembre 1822, diciassette giorni prima della morte di Ippolito Ballet. «Che cosa volete farne?», chiese il farmacista che conosceva Castaing da quando era studente. «Per delle esperienze su animali», aveva risposto con aria naturale Castaing. La polizia ordina allora un nuovo esame dei resti di Augusto Ballet, e all'unanimità i medici anatomisti dichiarano che le alterazioni che sono state riscontrate sul corpo del defunto possono essere state prodotte da veleni come l'emetico e l'acetato di morfina. Che cosa ha fatto Castaing durante la nuova as-

senza della domenica 1° giugno, quando si è allontanato ancora dalla «Testa nera»? Anche qui la verità viene a galla. Egli si è recato da suo cugino Malassis, depositario del testamento di Augusto. Non l'aveva trovato e gli aveva lasciato un biglietto in questi termini: «Caro amico, Augusto Ballet sta per morire, ma non agite prima di domani, lunedì. Verrò da voi, ma non dite nulla prima che io vi abbia visto; e soprattutto non dite a alcuno che siete mio parente». Ritornato a Saint-Cloud, Castaing si era improvvisamente ricordato che Ballet aveva con sè 70 mila franchi in denaro liquido, che aveva messo in un mobile. Temendo che gli eredi naturali del morto, la signora ed il signor Martignon, potessero far man bassa su questa somma, Castaing, non aveva esitato a frugare il morto per prendervi le chiavi del mobile, aveva affidato queste chiavi al servo negro, ordinandogli di portarle a Malassis. Ma il negro, prudente, non lo aveva obbedito e si era invece affrettato a portare le chiavi al giudice istruttore.

Segue: *Una frase folgorante.*

TORINO - A. VII - N. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
8-9 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

Il neonato clandestino

XX. — Bianca Cappello, vedova di Pietro Bonaventuri, è l'amante del granduca di Toscana, Francesco de' Medici, la cui sposa, Giovanna d'Austria, gli ha dato sette figli, ma nessun maschio. Se Bianca avrà da Francesco un bimbo, trionferà sulla sua principale rivale. Sapendo di essere diventata sterile, Bianca organizza, con dei complici, tutta una messa in scena per «avere» un figlio prima della granduchessa.

Pietro Elmi e Giovanna Santi fanno presto a scoprire in Firenze tre ragazze del popolo che, avendo peccato, si sono accorte di essere incinte e non chiedono di meglio, per evitare uno scandalo, che di nascondere la loro futura maternità. Pietro e Giovanna si fingono benefattori disposti ad aiutarle, le fanno sistemare in tre differenti alloggi ove le ragazze vivono in segretezza, ma con ogni cura e assistenza necessaria. Intanto Bianca Cappello, che si è assicurata la complicità del suo medico, il gobbo Garzi, recita a Francesco de' Medici, da grande artista, la commedia della donna incinta. Manifestazioni esteriori, sintomi interni, ella simula tutto perfettamente. «Ah! — esclama la furba veneziana, quando Francesco le è accanto —. Sento che il bimbo cresce. Si muove. Mi dà dei colpi con i piedi!». E il granduca, estasiato, grida col cuore gonfio di speranza:

«Sarà un maschio! Io avrò un figlio! E' necessario, è necessario!». Il 29 agosto 1576 una delle tre ragazze assistite da Pietro Elmi e Giovanna Santi, una certa Lucia, mette al mondo un robusto bimbo di sesso maschile. Pietro le consegna una borsa ben fornita e Giovanna porta via il piccolo che andrà — dichiara — ad affidare a una balia in campagna, lontano da Firenze.

Bianca, avvertita, finge di essere colta dai primi dolori. Francesco, emozionatissimo, non si muove dal capezzale, le tiene amorosamente la mano. Come si farà ad introdurre il piccolo, all'insaputa di Francesco e degli altri, nella camera di Bianca? Ella è preoccupata, ma Pietro e Giovanna hanno tutto predisposto. Bisognerà attendere il momento in cui, chiamato dagli affari di Stato e dalle esigenze del protocollo, il granduca sarà costretto ad andare a far atto di presenza a Palazzo Pitti. Ed ecco finalmente il momento. Non sono trascorsi cinque minuti da quando Francesco ha lasciato il palazzo dei giardini Oricellari che Giovanna Santi arriva in una carrozza chiusa guidata personalmente da Pietro Elmi. I due entrano nel palazzo portando una grossa

tiorba che maneggiano delicatamente. Essi si recano subito nella camera di Bianca la quale, appena partito Francesco si è affrettata a far allontanare tutti i presenti, a eccezione di Garzi, il medico gobbo. Il bimbo di Lucia viene tolto dalla cassa dello strumento musicale. Ora Bianca può partorire...

Segue: *Il veleno dei Medici.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

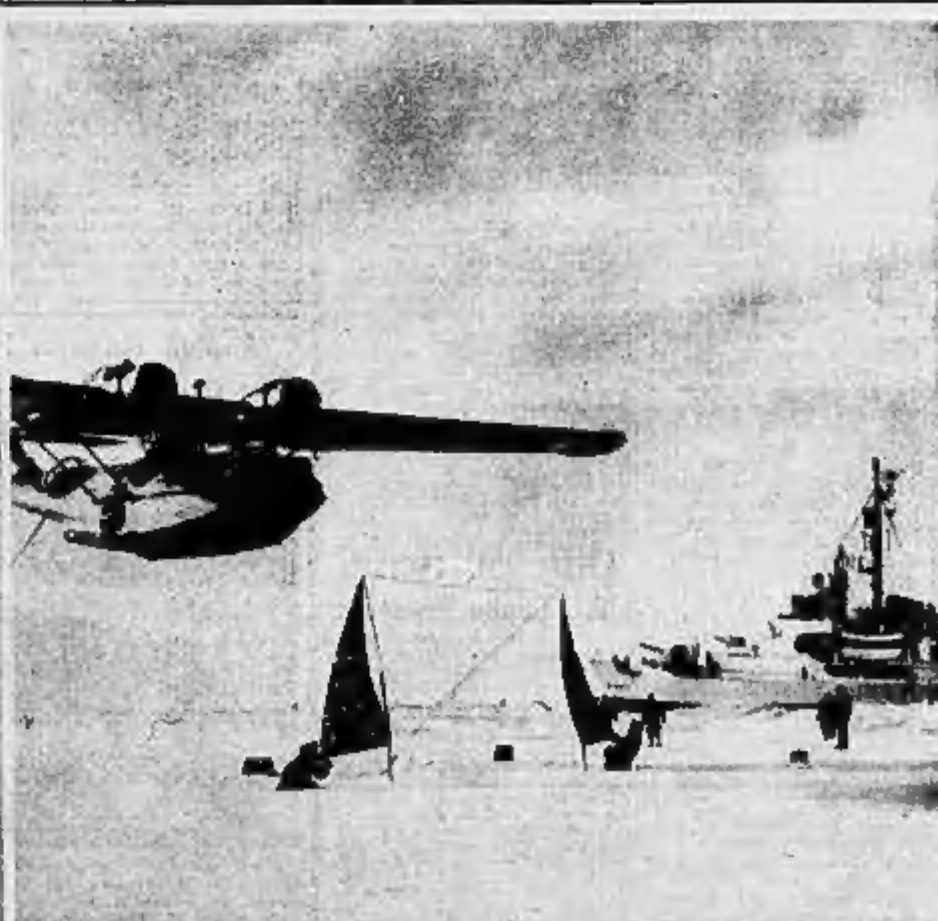
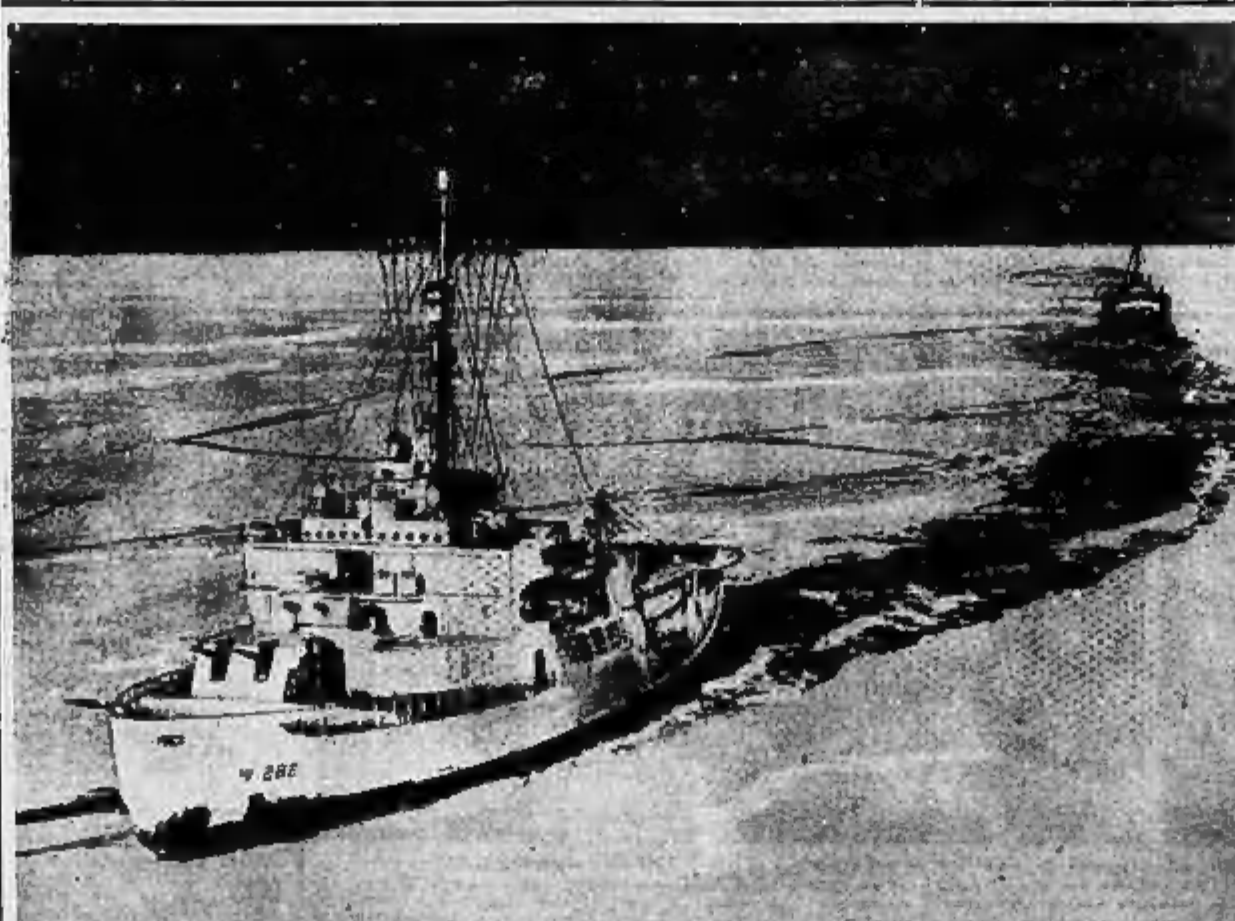
Rottami del bombardiere atomico nell'Atlantico

Fotografia aerea di rottami del bombardiere atomico americano «R B-36», avvistati 425 miglia a occidente della costa scozzese. Il decamotore era precipitato mercoledì scorso nell'Atlantico, con 23 uomini. Finora sono stati ritrovati 3 superstiti e 2 cadaveri. (Publifoto)

Un autobus precipitato in mare: venti annegati

Un autobus gremito di viaggiatori è precipitato in mare a Morrisburg, nel Canadà. Venti persone sono annegate. Molte delle vittime sono state rinvenute nell'interno dell'autobus. Le altre sono state ripescate. Nella foto, un barcaiolo trattiene per gli indumenti il corpo di una vittima che sta scivolando fuori dell'autobus, mentre l'automezzo viene tratto a riva dai vigili del fuoco.

Sarà Miss Europa?

Eloisa Gianni, Miss Italia, in attesa di recarsi a Istanbul, dove avrà luogo il concorso per l'elezione di Miss Europa, si riposa al Lido di Roma. (Publifoto)

Quarantasette giorni di estenuante lotta contro i ghiacci dell'Alaska

I rompighiaccio americani «Northwind» e «Burtin Island» tentano di aprirsi un varco nel Mare di Behring per raggiungere la base di Nome, nell'Alaska. L'impresa, durata 47 giorni, non è stata coronata da successo a causa delle forti correnti che spingono la banchisa verso il Sud. Un aereo ha mantenuto i collegamenti postali fra gli equipaggi e la patria. (Publifoto)